Numero Unico — Torino - 8, 9, 10 Settembre 1911.

I° CONGRESSO INTERNAZIONALE
DEGLI EX-ALLIEVI DEI SALESIANI DI D. BOSCO

Sede del Comitato Esecutivo:
Circolo "Giovanni Bosco,, - Via Consolata, 2

Sede del Congresso:
Oratorio Salesiano - Via Cottolengo, 32

Agli Amici,

che in questi ultimi sereni giorni estivi, rispondendo più agli impulsi del loro cuore che al nostro appello, sono convenuti nella patria adottiva del Venerabile D. Bosco, in questa cortese Torino festante; agli innumerabili altri, sparsi ovunque nel mondo, che, mentre noi ci si affratella più che mai in un primo grande convegno internazionale, ripensano con desiderio all'Italia e a questa città fortunata, donde giunse a loro, col nome, la bontà paterna d'un Educatore Sovrano; a tutti gli ex-Allievi dei Salesiani vada il nostro saluto affettuoso e lieto.

Lieto, perchè passa nelle nostre schiere — in quelle che si ritrovano la prima volta oggi e nell'altre divise da oceani o da giogaie di monti — passa, con le rimembranze, il fremito gioioso dell'età più bella.

Ritornano adolescenti, oggi, uomini gravi e venerandi, che sotto gli umili porticali del più antico Istituto Salesiano udirono Don Bosco, nella quiete serale, profetare cento e cent'altri Istituti, che Egli stesso segnava poi sulle carte geografiche dei Continenti. — Hanno il pianto negli occhi questi uomini gravi; ma è pianto dolce come l'adolescenza trascorsa. —

Ritornano fanciulli — ed è più facile a loro — falangi di fati cui il proposito virile o il confidente ingegno della balda giovinezza fa saldi, fa alacri sulla via del dovere. Essi videro appena il Venerabile D. Bosco, o non lo videro affatto; ma plaudirono festanti al Figlio prediletto dello spirito di Lui, a D. Rua, che, austero e sorridente, **rischiarato e** quasi **mosso da una lampada interiore,** percorreva l'Europa e le terre mediterranee d'Asia e d'Africa, facendo del bene.

Gl'inviati dei circoli d'America rivedono qui, eletto Rettor Maggiore, quel **Rappresentante del Successore di D. Bosco,** che visitò tutte le fiorenti colonie salesiane d'oltre Oceano, destando in cuore a tanta gioventù quell'intimo desiderio di virtù cristiane che, nell'ultimo mezzo secolo, appunto i due grandi Servi di Dio, e forse essi soli, poterono destare.

Tutti, anziani e giovani, si ripetono oggi i nomi di Mons. Cagliero, di Mons. Costamagna, di Mons. Fagnano e dei desideratissimi Mons. Lasagna e Don Unia..., apostoli forti e miti.

Desidereremmo oggi rivedere la cara e buona immagine paterna di educatori ottimi, quali i compianti D. Durando, D. Bonetti, D. Belmonte, D. Bertello, D. Rocca, D. Guidazio, D. Baratta...

È tutta una vicenda di memorie la nostra, che, in modo non diverso dalla storia di qualsiasi popolo, muove dagli eroismi del periodo iniziale per determinarsi via via in fatti che sono più regolati — diremmo — nella loro apparenza, ma che, ben studiati, hanno sempre la vera grandiosità delle imprese.

Ciascuno poi ha i suoi ricordi particolari: le assidue fatiche dell'officina o della scuola, feste schiette, grandiose, inimitabili, una chiesetta...

Amici,

Si rinnovi intera la giovinezza dell'anima nostra in questo convegno, così che nelle nostre famiglie carissime e nella vita sociale rifluisca anche per noi un'onda fresca di quella celeste dolcezza cristiana che D. Bosco attinse ogni giorno della sua mirabile missione **all'acqua viva zampillante in vita eterna.**

Cómpito ardito il rinnovamento individuale e sociale per mezzo d'una celeste docezza cristiana; ma a noi, affratellati perchè cresciuti ad un'unica scuola, sarà più facile l'ardilezza del cómpito, proposta, del resto, e voluta da Dio.

Al saluto abbiamo aggiunto un augurio fraterno.

Il Comitato Esecutivo.

L'appello del Principe venerando degli Antichi Allievi

« Leva in circuitu oculos tuos et vide. Omnes isti congregati sunt, venerunt tibi: filii tui de longe venient; et filiae tuae de latere surgent... Et ecce illi ab aquilone et mari, et isti de terra australi! »



Il Ven. GIOVANNI BOSCO

Ecco il grandioso e sublime spettacolo, che presto si rinnoverà nella fortunata Torino! Il pensiero, di fronte a questo movimento mondiale, balza capricciosamente al misero abituro dei Becchi e ci sforza a ripetere coll'altro Profeta: No, povero casolare, non sei da meno delle grandi città, della stessa tua Torino, poichè da te è uscito un Grande, che ha saputo soggiogare colla sapienza e carità ormai l'orbe intero. Altri suoi contemporanei si agitarono, commossero il loro paese, l'unirono in Nazione e ne ebbero gloria. Ma il Contadinello dei Becchi ha commosso tutto il mondo, lo commuove e soggioga tuttora, anche già scomparso, e senz'armi, senza violenze, senza fortuna, colle sole attrattive della fede, della giustizia e della carità. A Lui tendono le braccia, nella sua patria e nella colta Europa, a migliaia e migliaia i genitori, perchè ne salvi i figli da una degenerata civiltà; gliele tendono i profughi emigranti, perchè non manchi il pane al loro cuore mentre si procurano quello del corpo; gliele tendono i selvaggi per conoscere Cristo ed esserne rigenerati; i lebbrosi e cento altri bisognosi, e tutti ne hanno soccorso adeguato. In tutto il mondo quindi, dalla mite e venerata sua immagine, sorride a tutti D. Bosco, anche dove sono ignorati i più grandi eroi di Grecia e di Roma, gli eroi della scienza, delle arti e delle armi, e lo riconosce e saluta qual Padre tenerissimo il figlio del popolo civile, come il piccolo selvaggio della Patagonia, della Cina e dell'Africa.

In questo anno, peregrinano a Torino gli Italiani come a rivedere la culla del loro risorgimento a Nazione, ma a Torino affluiscono da ogni punto del globo tanti figli, per visitare il sepolcro glorioso del loro gran Padre Don Bosco che di là parlerà ancora ai loro cuori e dirà loro: Manete in dilectione mea, *continuate ad amarmi nella mia gran famiglia Salesiana. Ripeterà a questa falange cosmopolita d'ogni grado sociale:* Unus Dominus, una Fides, unum Baptisma. *Raccomanderà fedeltà ai principii assorbiti da essi, nella sua casa, pur di fronte all'universale pervertimento del mondo:* Tu vero permane in iis, quae didicisti et credita sunt tibi, sciens a quo didiceris, et quia ab infantia sacras litteras nosti, quae te possunt instruere ad salutem per fidem, quae est in Christo Iesu.

Compagni!

In questa fortunata Torino, nel tempio di Maria Ausiliatrice, davanti al mausoleo di Valsalice, qui, ubi steterunt pedes eius, *tutto ci richiama la soave figura del nostro Padre e la serie de' suoi sacrificii eroici pei figli del popolo, da Lui virilmente sostenuti, sotto lo stimolo della protesta di Gesù, di ritener fatto alla propria persona quanto si sarebbe prodigato ai poveri pargoli. Come l'altro vicino grande campione della fede, il Cottolengo, anch'Egli — D. Bosco — ci richiama a Cristo, che lo ha spinto per la generosa via della carità:* Charitas Christi urget nos. *Amar D. Bosco quindi è amar Cristo, seguir D. Bosco è seguir Cristo, nel suo Vangelo. Deh! che tutti noi, figli di D. Bosco, pur diversi per nazionalità, per lingua, per tradizioni, per vedute politiche, che tutti conveniamo nei grandi principii evangelici, resistendo alle dottrine d'una falsa scienza, alle allettative d'un'empia democrazia ed alle seduzioni della mondanità.*

Stringiamoci oggi nel grande amplesso della verità cattolica: non si sciolga mai più questo nesso, anche dopo dispersi di nuovo in varie e remote regioni: ci tenga sempre avvinti tutti, nelle braccia del gran Padre Don Bosco, la fede e carità di Cristo. I tristi, che si tengono prudentemente organizzati, centuplicando le loro forze per l'empietà e pel male, c'insegnino la necessità e potenza dell'unione: Funiculus triplex difficile rumpitur!

✠ Pasquale Morganti
Arcivescovo di Ravenna e Vescovo di Cervia
Antico Allievo del Ven. D. Bosco.

LA PAROLA
dell'eroico consolatore di Messina.

...Aderisco di tutto cuore al Congresso internazionale degli ex-allievi dei Salesiani e spero di poterlo presenziare (io che fui alunno del collegio di Alassio) insieme a parecchi amici usciti dal Collegio di S. Benedetto di Parma, intorno al quale, per opera dell'indimenticabile Don Baratta, si costituì parecchi anni or sono la prima Associazione antichi Allievi dopo quella di Torino.

Più che pel desiderio di rivedere gli amici e superiori di un giorno, verremo per esprimere a questi ultimi tutta la nostra riconoscenza e gratitudine per quanto hanno fatto per noi negli anni giovanili e sopratutto per dare ad essi una solenne dimostrazione di solidarietà, tanto più necessaria dopo i vergognosi attacchi della setta che mai non si dà tregua contro quanti lavorano pel bene della gioventù.

Parma, 20 Agosto 1911.

Dr. Giuseppe Micheli
Deputato al Parlamento.

La gloria del Padre e i doveri dei figli.

Il 24 giugno 1882, assai umilmente ma non meno affettuosamente, Don Bosco diceva ad uno stuolo di ex-Allievi accorsi a Lui pel suo onomastico:

« Se D. Bosco ha qualche nome nel mondo, non lo deve già nè alle sue virtù, nè a'suoi talenti, ma lo deve alla buona riuscita, alla buona condotta dei suoi figli. Si avverò per me quello che si legge nei libri dei santi: *Gloria patris filius sapiens.* »

Il buon Padre poi, nelle parole di ringraziamento rivolte agli antichi Allievi che, il 13 luglio 1884, si erano riuniti intorno a Lui, nell'Oratorio di Torino, per l'annuale filiale dimostrazione, così paternamente si esprimeva:

« Una cosa della quale dobbiamo ringraziare grandemente il Signore... si è il sapere che tutti lodano questa nostra radunanza, poichè è il vero mezzo per ricordare gli avvisi ed i consigli che io vi dava quando eravate fanciulli... Vedo che molti di

voi hanno già la testa calva, vedo che molti hanno già i capelli incanutiti e la fronte solcata di rughe: vedo che non siete più quei ragazzi che io amava tanto; ma io sento che ora vi amo ancor più d'una volta, perchè voi colla vostra presenza mi assicurate che stan saldi nel vostro cuore quei principii di nostra santa religione che vi ho insegnati e che sono la guida della vostra vita. Sento che io v'amo ancora più, perchè mi fate vedere come il vostro cuore sia sempre per D. Bosco! Voi dite a me: — Ecco, o Don Bosco, noi siamo qui per protestare che siamo sempre tutti suoi nella via della salute: e i suoi pensieri sono tuttora i nostri. — Ed io dico a voi, che sono tutto vostro... Voi eravate un piccolo gregge, questo è cresciuto, cresciuto molto, ma si moltiplicherà sempre. Voi sarete luce che risplende in mezzo al mondo, e col vostro esempio insegnerete agli altri come si debba fare il bene ».

Nel 1885, nella stessa annuale circostanza, così Don Bosco riassumeva i doveri de' suoi antichi Allievi:

« Vi ringrazio di questa dimostrazione di affetto. Ovunque siate e andiate, rammentatevi sempre che siete i figli di Don Bosco. Siate veri cattolici coi sani principî e colle opere buone. Praticate fedelmente quella religione che, unica vera, servirà a raccoglierci tutti un giorno nella beata eternità ».

Vescovi Antichi Allievi

... Fin dal Giugno passato in cui ricevetti l'appello pel I Congresso Internazionale degli Ex-Allievi degli Istituti Salesiani, m'affrettai ad inviare la mia adesione, esprimendo in pari tempo il vivo rammarico di non potervi partecipare attesi impegni già assunti per quell'epoca, e non più possibili a differirsi.

... Intanto come a sfogo dell'animo mio mando un pensiero alla venerata memoria del nostro gran Padre, il Ven. Don Bosco. Quanti soavi ricordi, quante dolci rimembranze dei cari, indimenticabili anni 1866-67-68-69 passati all'Oratorio, all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice, in continua compagnia di Don Bosco. Essendo allora ancor poche le case, tolte rare e brevissime assenze, Egli era sempre con noi. Con noi alla chiesa, con noi alla ricreazione; e com'era dolce ogni sera, recitate le orazioni, sotto il famoso porticato, raccogliere dalle amabili sue labbra i saggi consigli, le paterne ammonizioni.

Più che superiore, era per noi amico, amorosissimo padre. Era il padrone delle anime nostre, il re dei nostri giovani cuori. E noi non eravamo mai sazi di stare con Lui, di udirlo, di mirare la dolcezza di Gesù Cristo che traspariva dal suo sembiante e lo rendeva così caro a tutti.

L'ho sempre impresso il ricordo datomi il mattino di quel giorno in cui, lasciato l'Oratorio, stavo per entrare nel Seminario diocesano. Dopo essermi confessato: « Mi potresti servir la Messa, mi disse, potrebbe forse essere l'ultima ». Troppo onore, gli risposi, ma l'ultima spero di no. E nol fu davvero, perchè tante altre ancora gliene servii da Seminarista e da Sacerdote.

Celebrata la Messa e spogliate le sacre vesti: « Inginocchiati, mi disse, che voglio ancora darti la mia benedizione ». E dopo avermi benedetto, tenendo e premendo la sua santa mano sul mio capo: « Ricordati, Luigi, se coll'aiuto di Dio diventerai Sacerdote, *quaere lucrum animarum et non quaestum paecuniarum* ». Quelle parole, accompagnate dal suo sguardo penetrante, mi scesero così al cuore da non dimenticarle mai più. Esse furono per me tutto un programma, furono come la rivelazione d'un sublime e salutare ideale; programma e ideale di quell'uomo di Dio, per cui fu mai niente tutto il resto, standogli a cuore la salvezza delle anime: *Da mihi animas, caetera tolle.*

Quanta venerazione, quanta riconoscenza e quanto amore sono sempre in cuor mio pel Ven. Don Bosco!

Invio ancora un riverente saluto al secondo suo successore, il M. R. D. Paolo Albera, che per la sua dolcezza ed amabilità rispecchia così bene il Fondatore della numerosissima famiglia salesiana. Con lui saluto altresì l'antico ed amato mio Direttore degli studi, D. Francesia, il mio Professore D. Giulio Barberis, il caro D. Berto e tutti quei carissimi Superiori, ai quali mi sento legato da imperitura riconoscenza e da eterno affetto.

Mando infine un affettuosissimo saluto ai miei cari compagni, agli amici tutti dell'Oratorio. Come mi sarebbe caro rivederli!

Intanto faccio voti: 1° Perchè questo straordinario Congresso giovi a rassodare viemeglio quest'opera mondiale, cui il nostro Venerabile per disposizione di Provvidenza, die' principio e vita. 2° Che in tutti i numerosissimi figliuoli, sparsi sulla faccia della terra, si mantenga ognor costante quello spirito che in loro ha saputo trasfondere l'amato Padre D. Bosco e di conservare ovunque in venerazione la memoria. 3° Che spunti presto l'alba sospirata di quel faustissimo giorno, in cui Don Bosco sia dalla S. Chiesa elevato all'onore degli altari, proclamato Santo.

Asti, 29 Agosto 1911.

✠ Luigi Spandre, *Vescovo.*

Ottimo pensiero è certamente quello di raccogliere a Congresso gli ex-Allievi delle innumerevoli Case Salesiane di educazione. Il ritrovarsi dopo tanti anni per rinnovare le impressioni della giovanile educazione ricevuta e infervorarsi nei buoni propositi, tornerà veramente di grande vantaggio morale al numeroso esercito degli ex-Allievi dei Salesiani. Perciò plaudo con tutto il cuore al prossimo Congresso internazionale e faccio i più fervidi voti, affinchè abbia buon esito e dia i migliori frutti.

Novara, 12 agosto 1911.

✠ Giuseppe Gamba, *Vescovo,*
ex-Allievo dell'Oratorio Salesiano di Torino.

GIOVANNI VINCENZO TASSO

DELLA CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE
VESCOVO DI AOSTA
ex-Allievo dell'Oratorio Salesiano di Torino

rinnovando la più cordiale adesione al Congresso internazionale degli antichi Allievi di Don Bosco, fa i voti più ardenti che si rianimi lo spirito educativo del Venerabile Padre e si diffonda sempre più in tutte le nazioni a vantaggio della cara gioventù.

Aosta, 9 Agosto 1911.

Ben volontieri mando alcune righe per il *N. U.*, lieto di poter attestare con questo mezzo la venerazione, l'amore grandissimo che nutro in cuore per il grande apostolo moderno della gioventù, che fu per più anni Padre mio dolcissimo. È ancor vivo nell'anima mia il ricordo degli anni belli da me passati nell'Oratorio, alla luce che su noi pioveva dal venerato Padre. Che fascino potente e salutare Egli esercitava sopra di noi! Noi ci sentivamo sicuri e felici sotto l'ala paterna di Lui, che riguardavamo come inspirato dall'alto e santo. Come ora gioisce l'anima al considerare che, trascorsi non molti anni, l'intuizione, il senso nostro filiale ebbe il principio della solenne sanzione della Chiesa! Una solenne sanzione era del resto già venuta dal meraviglioso successo dell'opera sua. Certo un tale successo indica in D. Bosco una mente affatto superiore, che seppe intuire i tempi, conoscerne i bisogni e adattarvi il rimedio; tuttavia non pare che questo solo possa bastare a spiegare l'immenso successo. È evidente il dito di Dio. Così il Ven. D. Bosco si presenta a noi illuminato dagli splendori del genio e dall'aureola della santità, simile agli uomini più straordinari che Dio ha suscitato nelle età passate per compiere le opere più stupende e durevoli di salute. Presto si radunerà presso la tomba del gran Padre il Congresso internazionale de' suoi figli, ossia di coloro che furono educati alla sua scuola. Io faccio un augurio: tornino i figli alle loro case rinnovati di fervore e decisi di imprimere all'opera di D. Bosco un nuovo e potente moto di efficace operosità a bene delle anime, a salvezza della società.

Crema, Assunzione di Maria, 1911.

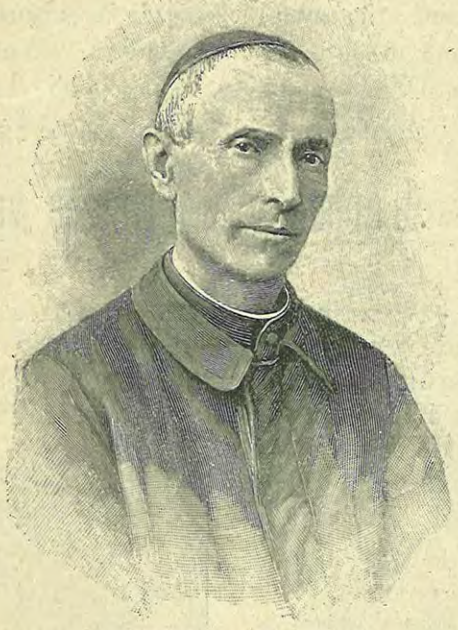
✠ Bernardo Pizzorno, *Vescovo.*
ex-Allievo dell'Oratorio Salesiano.

Il cuore e le speranze di Don Rua

PER GLI EX-ALLIEVI

È noto che sempre, ma specialmente negli ultimi anni di sua vita, D. Rua si occupò con sollecitudine paterna delle Unioni degli ex-Allievi: sul letto di morte ne raccomandava vivamente la Federazione al Presidente del Circolo Giovanni Bosco.

Non potendo noi sentire la sua voce soave, ne leggeremo con filiale affetto e riconoscenza le parole, con cui Egli — reduce da uno de' suoi viaggi nell'Europa — comunicava nel 1900 ai Salesiani le consolazioni da Lui provate e le speranze concepite per l'incremento che andavano prendendo le Unioni di ex-Allievi.



Don MICHELE RUA
PRIMO SUCCESSORE DI DON BOSCO.

« In parecchie città dell'Europa, dell'America e dell'Africa l'Associazione degli Antichi Allievi è già stabilita ad imitazione di quella, che possiam chiamare Primaria, fondata da anni in Torino. Anche in questo ramo dell'attività salesiana ricevo consolanti notizie. In alcuni luoghi si riuniscono in fraterno congresso questi Antichi Allievi con ottimi risultati di reciproche e più strette relazioni, di vittoria sul rispetto umano, d'incoraggiamento al bene. In altre Case si formularono brevi e semplici regolamenti per tenerli sempre uniti nello spirito di pietà e di carità reciproca; altri Direttori trovarono modo di utilizzare l'attività loro coll'applicarli a far il catechismo nelle parrocchie ed Oratorii, e farne ascrivere alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli e ad altre pie e caritatevoli società. Altrove si ottenne da loro una esemplare frequenza ai Sacramenti, con qual profitto per loro e per le loro famiglie non è chi nol vegga. Molti s'iscrissero fra i Cooperatori Salesiani e mi mandarono la loro quota di concorso per sostener le molteplici Opere nostre. Anzi uno dei più zelanti fece, nel suo entusiasmo per l'Associazione, la proposta che la Società degli Antichi Alunni di Don Bosco abbracci il mondo intero e divenga universale, riunendo poi l'obolo cosmopolita della riconoscenza di tanti figli, ed elevando col medesimo ogni anno un monumento al Gran Padre nella forma di un edifizio per una nuova fondazione, una chiesa, ecc. Ringraziamo il Signore di questo aumento di affetto a Don Bosco ed a' suoi Figli, di questa unione e carità fraterna fra i nostri Antichi Allievi e continuiamo a stringerli in Associazioni e ad aiutarli a tutto potere. Oh quanto male potranno impedire queste Società, quanto maggior bene operare anche in mezzo al mondo! Il demonio ha fatto un male immenso colle associazioni cattive nel secolo XIX e si prepara a farne molto di più nel secolo XX. Salviamo i nostri alunni, questi nostri cari figliuoli, e persuadiamoci che collo stringerli in società non salveremo solamente loro, ma molti anche dei loro congiunti, amici, conoscenti; centupliceremo il bene, daremo maggior gloria a Dio. Come vedete, con queste associazioni si continua a fare da Angeli Custodi ai nostri alunni adulti, come l'abbiam fatto a loro giovanetti.

Torino, 20 gennaio 1900.

Il Poema Salesiano.

Si narra che Dante Alighieri, richiesto una volta che cosa fosse *il poema epico*, conducesse l'interrogante sopra di un'altura, dalla quale si scorgevano in lontananza le Alpi e la Sicilia, il Mediterraneo e l'Adriatico, il Lazio e la Grecia, l'Oriente e l'Occidente, e mostrandogli l'ampio teatro delle grandezze e dei trionfi dell'uomo, gli dicesse: *ecco il poema epico.*

Or se a me venisse indirizzata un'eguale domanda, io inviterei l'interrogante a salire sulla cupola di Maria Ausiliatrice che protegge la gloriosa culla dell'Opera Salesiana, e di là, spiegando lo sguardo sul Piemonte, sull'Italia, sull'Europa non solo, ma sull'Asia, sull'Africa, sull'America, sul mondo tutto, ed osservando le innumerevoli case dei Figli di D. Bosco disseminate nei due emisferi, e constatando i frutti immensi che si raccolgono nell'educazione della gioventù e nella restaurazione cristiana della società, esclamerei: *ecco il poema epico salesiano.*

Can. Cav. Antonio Berrone
Presidente della Primaria Associazione degli Antichi Allievi di Torino.

L'Opera di D. Bosco è di quelle che meglio in cielo che in terra si cantano. E sarà perciò opera imperitura. Lo dice la corona di Venerabilità di cui il Papa cinse la fronte del suo Autore.

Avv. cav. Erminio Montiglio.

Il ricordo dei giorni felici della mia giovinezza trascorsi nelle case del Ven. D. Bosco, è sempre vivo nell'animo mio, ed ogniqualvolta io fo ritorno nelle ospitali Case salesiane, mi par di rivivere la vita beata di quei giorni e godere nuovamente quella pace e quella gioia serena che volgere d'anni o mutar di vicende giammai cancellerà dalla mia memoria.

Natale cav. Bonino.

Per uno studio su D. Bosco.

Auguro che una mente perspicace ed una penna brillante faccia conoscere ai contemporanei un aspetto nuovo ed assai originale dell'opera di Don Bosco: aspetto che riuscirebbe pure una chiara manifestazione del gran cuore di Lui. Vorrei si lumeggiasse quanto Egli fece



Valsalice - La tomba del Ven. D. Bosco,

per la elevazione morale e materiale delle classi operaie, poichè io credo che, dopo l'amore di Dio, questo sia stato il suo ideale supremo, direi, unico. È un argomento che si presta ad un immenso tesoro di considerazioni e di ragionamenti, dai quali l'aureola luminosa che circonda la figura di D. Bosco sarebbe arricchita di nuovi fulgidissimi raggi.

Cav. Arturo Poesio
Primo Segretario al Ministero del Tesoro.

Il significato e lo spirito del nostro Congresso

L'illustre marchese Filippo Crispolti, dal primo Congresso internazionale di Cooperatori salesiani, tenuto a Bologna nel 1895, fino ad oggi, può considerarsi uno dei più felici illustratori degli avvenimenti or lieti, or dolorosi della Pia Società Salesiana. E gli studî suoi, profondi e geniali, sulla vita singolare e le opere meravigliose del santo Pedagogista italiano, ha testè bellamente coronati col suo « *Don Bosco* », un piccolo capolavoro di analisi, di delicata apologia, di agiografia tutta moderna e di stile un po' manzoniano.

Ora, il chiaro scrittore, nell'avvicinarsi



Sac. PAOLO ALBERA
SECONDO SUCCESSORE DI DON BOSCO.

del nostro Congresso, ha voluto portare ancora una volta, il desideratissimo contributo delle sue osservazioni, per mettere nella sua vera e simpatica luce il nuovo grande avvenimento della vita salesiana.

Noi, nel riportare qui la sua prosa squisita, quale fu pubblicata dall'ottimo giornale *il Momento* di Torino, significhiamo all'operativo ammiratore delle Opere di D. Bosco le nostre più vive azioni di grazie.

« Nel 1870, col titolo: « Commissione degli Antichi Allievi per l'annuale dimostrazione figliale a D. Bosco », una prima loro Unione sorgeva fra gli ex-Allievi dell'Oratorio di Torino.

« La seconda si fondò a Parma, attorno a Don Baratta, nel 1896. Ne fu ed è Presidente l'On. Dott. Giuseppe Micheli.

« Seguirono l'esempio Faenza, Buenos Aires, Milano, e via dicendo; cosicchè oggi non v'ha quasi Istituto Salesiano, che non abbia la propria Unione di ex-Allievi.

« In alcuni luoghi esse hanno assunto anche un carattere d'assistenza sociale-economica dei soci, e hanno preso tale sviluppo che, per un esempio, a Buenos-Aires l'Unione ha un palazzo proprio e raccoglie oltre duemila ex-Allievi, nelle varie sezioni sociali, sportive, drammatiche, ed altre. Un periodico mensile ne è l'organo.

« Ma queste Unioni, benchè nate da un pensiero comune, vissero separate fra loro, fino al 1908, quando il Circolo « Giovanni Bosco » di Torino, insieme alla « Commissione Primaria degli Antichi Allievi » promosse l'idea di una Federazione fra tutte le Unioni sparse nel mondo. In due Assemblee, del 15 e del 18 luglio 1909, veniva approvato lo Statuto della Federazione Internazionale, la quale ebbe tanta fortuna, da contare oggi oltre un centinaio d'Associazioni federate.

« Da ciò ad un Congresso Internazionale il passo era naturale e breve. Esso avrebbe dovuto tenersi l'anno scorso, nella sperata occasione del giubileo di D. Rua. Ma poichè, per volere di Dio, alla festa venne a mancare il festeggiato, il Congresso fu rimandato, e si terrà invece l'8, il 9 e il 10 del prossimo settembre in Torino.

« Ma il ritardo ha accresciuta la sua preparazione e quindi la certezza di vasto intervento da ogni parte della terra. E non ne ha scemato gli auspici. La nuova tomba apertasi a Valsalice e la successione a D. Rua, compiutasi nella persona di D. Albera, hanno accresciuto infatti all'Opera Salesiana il numero dei protettori in cielo, e mostrato in terra che per mutazione di persone essa non muta, se non nell'avanzarsi sempre di più... »

« Ma — prosegue il chiaro scrittore dopo di avere riferiti i temi e le proposte che verranno discussi e presentati al Congresso — più ancora delle trattazioni particolari che vi si svolgeranno valgono a fare del Congresso un avvenimento il significato e lo spirito suo.

« Non sentite infatti l'ispirazione di D. Bosco in questa dimostrazione ed azione, che bene un giornale liberale (1) chiamò testè nuovissima nella storia della pedagogia? Uno dei grandi errori, combattuto sempre espressamente o per implicito da D. Bosco è quello di ritenere finita l'opera dell'educazione col finire degli anni scolastici in cui essa regolarmente si impartisce; cosicchè appena il giovane sia liberato dalla scuola o dal collegio egli non debba aggiungere più nulla a quanto ivi, quasi in modo passivo, abbia ricevuto. D. Bosco pensava che tutta la vita debba essere spesa nell'educarsi, nel trarre dall'età, dalla professione, dai doveri di famiglia un'occasione per continuare e compiere sopra e intorno a sè, sia imparando sia insegnando, ciò che gli educatori propriamente detti abbiano incominciato a deporre nell'animo vostro.

« Quindi le migliaia di giovani fatti e di uomini provetti, che in nome di lui e in memoria dell'educazione salesiana ricevuta nell'infanzia e nell'adolescenza, si riuniscono ancora, si riconoscono ancora colleghi perchè lo furono un giorno, e studiano insieme pubblicamente la maniera di perfezionare in se stessi e trasfondere nei loro discendenti i germi che la mano salesiana sparse e coltivò in loro, non dicono soltanto: *fummo* figli di Don Bosco; ma dicono a buon diritto: lo *siamo*. Ricostruiscono cioè idealmente intorno alla propria accolta, secondo il pensier di lui, le efficaci pareti di quegli Oratori, di quei Collegi nelle quali egli per alcuni anni soltanto li radunò, ma dove, anche passati quegli anni la miglior parte del loro cuore restò.

« Nè basta. Non si sente forse lo spirito di D. Bosco in ogni proposito di perpetuare e organizzare il bene che si sia fatto qualche volta soltanto e in maniera diremo così saltuaria? Da quale altro concetto sono nati i Cooperatori Salesiani? Un aiuto che alcuno avesse dato alle sue imprese; una simpatia attiva che avesse dimostrato a lui ed ai seguaci e protetti suoi, egli volle che possibilmente segnassero d'un suggello stabile la fronte di questo amico, in modo che dei volenterosi si facessero altrettanti coscritti regolari, e dei contributi sparsi un tesoro permanente ed armonico.

« Ora, gli antichi Allievi compiono questo pensiero del maestro. Essi a differenza dei Cooperatori propriamente tali, si riuniscono non in nome di beneficî fatti, ma di beneficî ricevuti; ma la differenza è minima, poichè applicano a sè e all'impresa salesiana quella mirabile economia del cristianesimo, per la quale anche colui che riceve del bene è in qualche modo un benefattore. Ad ogni modo, organizzando in forme fisse la propria qualità di Alunni antichi, e volendo perpetuarla coll'educarsi ed educare altri tuttavia, vengono a creare una nuova specie di Cooperatori nati; quelli che intendono mostrare al mondo nella integrità e nell'esemplare attività della propria vita la prova di ciò che D. Bosco potè in essi, e intanto sdebitarsi con lui continuando dentro e fuori di se stessi la sua provvida azione. Vengono a portargli questo specialissimo omaggio, d'essere apologisti viventi di lui, che si propongono di diventare suoi apostoli. Se la similitudine non fosse un po' seicentesca, li paragonerei ad un mare, che riconoscendo d'avere ottenuto da immacolate sorgenti la dovizia delle acque si esaltasse di poter rendere ad esse la propria testimonianza, e intanto si studiasse di sollevarsi in vapore per compiere la carità di quelle sorgenti, diffondendo le acque benefiche oltre gli spazi segnati dalle rive di quelle e dalle sue.

« E Torino, culla dell'Opera di Don Bosco e cooperatrice prima delle fortune salesiane, si rallegrerà caldamente a vedere che da tante parti della terra vengono a visitarla e a deliberarvi uomini congiunti fra loro per una parola d'ordine educativa che mosse dal piano e dai colli torinesi, da Valdocco e da Valsalice.

« Sono concittadini nostri, nel più alto senso della parola, questi italiani d'altre regioni, o stranieri anche remotissimi; poichè il segno intimo che li fa riconoscere, la formazione dell'animo che li affratella, ebbe a Torino la sua origine e da Torino si svolse per il mondo.

« Perciò la nostra città, che si appresta a nuove cortesie delle Autorità e degli abitanti, non è per questo Congresso ciò soltanto che è stata per molti altri, ossia un luogo ospitalissimo, rallegrato nell'anno che corre da speciali splendori di ricorrenze e di spettacoli: è qualche cosa di più. È una madre patria che apre le braccia alle sue vastissime spirituali colonie ».

(1) Questo Congresso rappresenta un fatto nuovo nella storia della pedagogia: esso vuole costituire una solenne dimostrazione di gratitudine degli educati ai loro educatori. Si ebbero altra volta dimostrazioni parziali verso qualche singolo Collegio: mai una manifestazione, come questa, internazionale, che raccoglierà nella città ove D. Bosco iniziò con umiltà di cuore, ma con immenso fervore di fede, con infinita ansietà di speranze, l'opera sua meravigliosamente civile, un'immensa falange di coloro che, in tutto il mondo, nelle contrade civili e nelle contrade barbare, da quest'opera trassero i benefizi inestimabili d'una coscienza morale, d'una cultura pratica, d'una operosità fattiva. — (*La Stampa* di Torino nel numero del 16 Luglio u. s.).

Piccole, ma efficaci industrie educative.

... Ripensando meco stesso innumerevoli volte le tante belle e buone cose che, ideate e attuate dal Venerabile Don Bosco, mi accendono l'animo di ammirazione per la sua sagacia e per le sue virtù, parecchie industrie educative fermarono specialmente la mia attenzione, le quali a me parevano efficacissime fin da quando, fanciullo di 13 anni, entrai nell'Oratorio, e tuttora mi paiono tali.

Senza dire delle pratiche religiose, base del sistema educativo di D. Bosco, quattro cose principalmente mi paiono degne di essere notate.

Nè ho la pretesa di dire cose nuove, che anzi le sono notissime a tutte le migliaia di alunni delle Case salesiane; ma credo che molti ancora, nel mondo, non le abbiano considerate in tutto il loro valore — e ad ogni modo vorrei che molti e molti Rettori di Collegio le prendessero ad applicare nei loro Istituti; persuaso come io sono che contribuiscano mirabilmente alla disciplina ed alla cultura della mente e del cuore dei giovanetti.

La prima di queste cose è la cura che il Venerabile aveva, al primo entrare d'un nuovo nell'Oratorio, di porgli al fianco un compagno provetto, già compenetrato dello spirito della Casa, il quale, senza parere, lo sorvegliasse, gli tenesse compagnia in ricreazione, cercando di confortarlo, se dolente pel distacco dalla famiglia, di fargli amare l'orario così ben distribuito e alternato di preghiera, di lavoro, di ricreazione rumorosa, e co'suoi esempi lo avviasse alla pratica del bene.

La seconda è la mirabile applicazione del consiglio che Jetro dava al suo genero Mosè pel governo del suo popolo riottoso durante la peregrinazione nel deserto: *Divide et impera;* (noto, fra parentesi, che il mondo moderno interpreta spesso così male, quasi si trattasse di seminare la discordia fra i soggetti per poterli meglio tiranneggiare). L'applicazione, a cui io alludo qui, fu da D. Bosco fatta nel regolare l'assistenza degli alunni nelle ore di studio. Parlo del tempo in cui, in un'ampia sala erano raccolti ben 400 e più studenti. Spesso accadeva che D. Bosco accompagnasse qualche insigne personaggio a visitare i suoi figliuoli e specie se ciò era durante lo studio della sera fra le 5 e 1/2 e le 8. Al metter piede in esso studio il forestiero emetteva un *Oh!...* di ammirazione. Fra quei giovani, tra i dodici e i venti anni di età, occupati ai loro còmpiti di scuola, non si udiva un zizzo, non un bisbiglio, non un disturbo qualsiasi! Donde questo, quasi non dissi, miracolo? Ecco: l'ampia sala era tutta occupata da certi tavolini a doppio coperto, per comodità di allogarvi i nostri libri e quaderni, lunghi in guisa da bastare per tre posti su ciascun lato e larghi per uno; in tutto otto studiosi. All'una delle testate era il Capo-tavola, all'altra il Vice-capo, e dalle bande sei dipendenti. Ciascuno doveva fare il *suo* studio. Al fine della settimana il Sotto-capo scriveva sopra un biglietto gli otto nomi degli occupanti la sua tavola e poneva accanto a quello de' sei dipendenti il voto di assiduità e quello di condotta, poi passava la nota al suo Capo-tavola che rivedeva i voti dati e scriveva quelli concernenti il Sotto-capo. Poi a sua volta, portava esso foglietto al Capo Generale dello studio, il quale dal suo posto assai rilevato sorvegliava l'intero stuolo dei Capi, Sotto-capi e semplici gregarî e dava ai primi il suo voto e registrava tutto in un libro apposito. Su questo libro veniva poi, la domenica a sera, il Ven. Don Bosco a leggere i voti, il che faceva con grande solennità, e mostrava di annettere a questi voti un'altissima importanza; tantochè, se ad alcuno era assegnato un *bene* od un *medie* invece che un *optime*, od un *fere optime*, un tal voto, come troppo scadente, non si leggeva, e colui il cui nome era stato pronunciato senza accompagnarlo dal voto *optime* o *fere optime* almeno, doveva poi recarsi da Don Bosco a udire la sua sentenza.

Il Capo era, possibilmente, un chierico, od uno studente di 5° anno di ginnasio, il Sotto-capo un altro studente scelto fra i più buoni per condotta e studio. E così si aveva un centinaio e più di giovani, sopra 400, o 450, moralmente impegnati (e come! e quanto impegnati!) ad una assiduità e ad una compostezza esemplari; e gli altri sei per ogni tavola erano posti nella quasi impossibilità di diportarsi male, perchè sempre sotto l'esempio di due compagni, e sotto la sorveglianza di quattro occhi che li notavano.

Un terzo mezzo notevolissimo di disciplina e di educazione che non ho trovato in uso in nessun collegio, se non in quelli di Don Bosco, è l'abitudine non mai trascurata, di raccogliere per pochi minuti tutti gli alunni intorno al Superiore, dopo dette le orazioni della sera, a udire da lui due parole per la *buona notte*, come si chiamavano allora. — Salito sopra un *suggestum*, che talora era una sedia od una panca, il Ven. D. Bosco (e più tardi il Direttore della Casa o il Prefetto o il Direttore degli studî) pubblicava gli oggetti trovati nella giornata: una matita, un temperino, un giocattolo, una sciarpetta, un berretto smarriti, e poi dava gli ordini eventuali pel giorno appresso; poi un consiglio o un avvertimento spesso ricavato da qualche fatto eccezionale, da una disgrazia letta in un giornale, da un episodio della vita del santo del giorno stesso o del domani — e così via via. Questo sempre colla massima sincerità e il colore dell'espressione per la opportuna applicazione alla morale pratica della vita.

Debbo ancora dire delle letture che si facevano brevi e frequenti nella giornata (ed io ricordo che gareggiavo con parecchi compagni per essere onorato nella scelta a lettore). Dopo la Messa a mo' di meditazione, in tempo di pranzo e di cena per un breve tratto di dieci o di quindici minuti, di nuovo cinque o sei minuti prima di uscire dal sovraccennato *studio*, e ancora in camerata durante i cinque o dieci minuti in cui ciascuno si coricava, sempre si faceva lettura in libretti educativi scelti con molta cura. — *Gutta cavat lapidem*... Quei buoni pensieri caduti sull'anima del giovinetto tre, quattro, cinque volte al giorno pel corso di quattro, cinque, sei anni di collegio possibil mai che proprio non debbano lasciar traccia di sè e dar frutto di sano pensare e di virtuoso operare per tutta la vita?

Prof. Cav. ALESSANDRO FABRE
Direttore del R. Ginnasio di Pinerolo.

« Ogni ex-Allievo si faccia COOPERATORE SALESIANO e contribuirà alla grande Opera della rigenerazione religiosa e civile della società ».

Nella dolcezza dei ricordi.

... Oggi, o, meglio assai, stanotte, le scrivo reduce da uno spettacolo immane di devastazione e di morte, dopo aver raccolte le notizie terrificanti di stragi e di rovine avvenute a Sondrio, a Colico, ad Acquaseria, a Lecco, nel Canton Ticino, nella nostra ridente terra varesina, tanto ridente quando non piange troppo a lagrime di temporali, come purtroppo fa da oltre 48 ore.

Tutto questo per dirle che del ritardo potrei essere perdonato. Ma la verità è che lo scrivere qualche cosa per il *Numero Unico* è impari alle mie forze. Nè lo dico a Lei, oggi, per millantarle una modestia che non ho; ma perchè è la pura verità.

Ho potuto scrivere alcune volte sotto la spinta di un sentimento interno sincero e strapotente, di fronte ad un atto di viltà senza nome; non potrei scrivere oggi, perchè non sento di poter ritrovare le parole degne che dovrebbero restare quale inno di riconoscenza imperitura, quale io non ho mai avuto vergogna a confessare pubblicamente di nutrire verso coloro che mi furono educatori amorevoli e maestri sapienti.

Ma cosa potrei dire di nuovo che altri non abbia detto?

Don Bosco e i Salesiani hanno oramai una letteratura lor propria, densa e gloriosa, scrittori giovani e vecchi di alto valore. Un articolo di più, scritto da uno che combatte quotidianamente con la penna sì, ma che non è nè celebre, nè conosciuto, non aggiungerebbe nulla alla gloria di Don Bosco e all'aureola della Società Salesiana, se pur, per la pochezza dello sconciatore importuno non interponesse un velo di nebbia fra gli occhi del lettore e lo spettacolo ammirando che l'articolo si vorrebbe proporre di fargli conoscere. Noti anche che certe cose è meglio certo dirsele soli soli, nell'animo, nel più profondo, nascoste ad ogni occhio indiscreto.

Perchè, vede, vi è una dolcezza di ricordi, che solo sa chi non ne rende altri partecipe. Mi chiami



Veduta generale del primo Istituto Salesiano fondato da D. Bosco. — Torino.

egoista; ma è così, nè potrebbe essere diversamente.

Ad esempio, mentre le scrivo penso a tanti anni or sono. Si ricorda?

Allora io facevo prima ginnasiale, a San Benedetto.

Ho viva nel pensiero la costruzione rossa e signorile del collegio, le vetrate multicolori, la cappella semplice e solenne colla sua ieratica nudità, i dormitori gemelli, il piccolo teatro, la portineria decorosa, i grandi cortili e l'orto in fondo, verso le mura. E, creda, nei momenti di stanchezza, quando non faccio nulla perchè non posso proprio più fare, la mente corre ancora là, fantasticando. Rivedo visi noti di giovani compagni e di superiori, rivedo il viso paterno di Don Baratta e mi accorgo di rivivere in parte quella vita e mi pare di riposarmi tutto col semplice pensare: — Se fossi ancora là e avessi ancora undici anni!

Invece, ne ho ventisei e non sono più là; e quante cose sono mutate.

Ma questo pensiero mi è alcune volte di sollievo, ed è un sollievo di cui non è possibile avere un idea, se proprio non ci si trova nelle mie identiche condizioni.

E, dopo Parma, ricordo i tre anni di vita di collegio a Modena, ricordo gli anni di Torino; e piango e rido dentro, tutto quanto a seconda delle memorie dolci e tristi che il mio pensiero accompagnano.

Comprende perchè non potrei fare l'articolo? È persuaso ora che, se l'articolo fosse stato fatto, non avrebbe potuto, per la sincerità del mio affetto, per la incrollabile e memore mia riconoscenza essere molto diverso da questa lettera?

ARRIGO POZZI

de « La Lettura Popolare ».

Grandiosità dell'Opera di D. Bosco. (1)

L'alpinista ardito che tra mille difficoltà cerca di raggiungere l'eccelsa vetta di una montagna, godrà, quando l'avrà raggiunta, un magnifico panorama del paese circostante, respirerà a più larghi polmoni l'aria purificata dalle nevi eterne; vedrà più bello e limpido splendere sul suo capo il cielo; ma egli non potrà formarsi un esatto concetto della maestà del monte su cui si trova. Questo solo è dato a chi si trova nella pianura percorsa e fecondata dai fiumi e dai torrenti che dalla montagna hanno origine.

Così non voi, o buoni Salesiani, che state sulla vetta della grande Società fondata dal venerabile Don Bosco, non voi potete vedere tutto il bene immenso che la vostra Società fa nel mondo. Voi lavorate umilmente, come umilmente zampilla fra le rocce e i muschi la sorgente che poi formerà il grande fiume che feconderà la pianura immensa. Voi vi accontentate di godere il cielo limpido e puro e di vedere solo da lontano le nebbie che gravano sul piano: nulla su voi possono gli allettamenti della terra; nulla v'importa se il terreno in cui camminate è aspro e roccioso; voi salite, salite e, grazie all'opera vostra benedetta da Dio e da Maria, sempre più maestoso si fa il grande monte su cui sventola la bandiera di Don Bosco che ha per motto: *Da mihi animas, caetera tolle.*

Questa bandiera è ormai nota in tutto il mondo; in tutto il mondo scorrono i torrenti e i fiumi che scendono dalla grande e maestosa montagna dell'opera salesiana.

Ma se siete umili voi, o buoni Superiori, se in tutti i modi cercate, o Salesiani, quasi di nascondere l'opera vostra, non siamo umili noi che abbiamo la fortuna di poterci dire figli di Don Bosco. Come gli antichi romani con grande orgoglio in ogni parte del mondo per incutere rispetto dicevano: *Ego romanus sum;* così infiniti uomini di ogni classe, di ogni stirpe, di ogni colore ripetono con gioia e con giusto vanto: « Io sono un allievo dei Salesiani, io sono figlio di Don Bosco », e dicono con la parola e con le opere le lodi della Pia Società Salesiana.

Tutte le volte che ci è possibile volgiamo lo sguardo alla eccelsa montagna delle opere di Don Bosco e ci compiacciamo di vederla sempre più bella e maestosa: ci rallegriamo quando su di essa splende il sole; si conturba il nostro cuore quando la vediamo oscurata da nubi cariche di tempesta.

Ed è giusto che sia così. Noi non possiamo dimenticare di essere poveri alberi la cui vita è legata alle acque dei fiumi che da quella montagna scendono; noi ricordiamo ogni giorno che tutto dobbiamo a D. Bosco ed a' continuatori dell'opera sua.

Mettiamoci, o amici, la mano sul cuore, e pensiamo. Che cosa saremmo noi, se Don Bosco non ci avesse accolto ne' suoi collegi ove apprendemmo a vivere da buoni cristiani e a guadagnarci il pane? Saremmo riusciti a guadagnarci onestamente il pane di cui ci nutriamo noi e i nostri figli? Ci saremmo conservati buoni cristiani? È questo il pensiero che già anni fa spingeva l'indimenticabile Gastini ed alcuni suoi compagni a presentarsi a Don Bosco nel suo giorno onomastico per offrirgli con un modesto mazzo di fiori un segno della loro gratitudine; è questo il pensiero che spinge oggi noi, a presentare a voi, o Don Albera, *...il nostro terzo presule che Don Bosco profetò*, come ieri sera cantava il buon Don Lemoyne, l'attestato della gratitudine e del vivo affetto che tutti gli Antichi Allievi nutrono per Lei e per la Pia Società Salesiana.

Noi veniamo oggi a dirvi: « Voi seguite la grande bandiera su cui sta scritto: *Da mihi animas caetera tolle!* Ebbene, eccovi le nostre anime, che voi, o Don Albera, tanto amate e tanto desiderate; offritele voi a Maria Ausiliatrice perchè le protegga e le salvi.

E questa offerta non la facciamo solo noi che siamo qui presenti, ma tutte le centinaia di migliaia di Antichi Allievi sparsi nel mondo, dalla Gallizia e dall'Inghilterra all'estremo Sud Africa, dalle foreste dell'Equatore e del Brasile alle jungle dell'India ed ai fertili campi della Cina. In tutte le lingue del mondo si canta oggi un inno di gratitudine a Don Bosco.

Quanto siamo fortunati noi, o fratelli, che possiamo quest'inno cantarlo qui alla presenza del successore di Don Bosco e di Don Rua. Mostriamoci degni di questa fortuna, anzi di questa speciale grazia che abbiamo ricevuto da Dio e adoperiamoci perchè nessuno di quanti ebbero a bere le acque limpide e salutari che scendono copiose dalla montagna delle Opere Salesiane non abbiano ad abbandonarle per andarsi a dissetare nelle acque limacciose delle malsane paludi.

Per questo occorre essere uniti. D. Bosco vide volentieri sorgere la nostra umile Unione degli Antichi Allievi di Torino; Don Rua anche negli ultimi giorni della sua vita pensò alla costituzione della Federazione degli ex-Allievi. Il voto del compianto Don Rua è ormai compiuto, e la Federazione riceverà il suo solenne battesimo nel Congresso degli Antichi Allievi che si terrà nel settembre.

Voglio terminare con la similitudine con cui ho cominciato. Come dalle pianure noi amiamo nella stagione estiva fare delle salite in montagna per rinvigorire le nostre forze e per respirare un po' di aria pura; così gli ex-Allievi dei Salesiani devono di tanto in tanto sentire il bisogno di tornare alla grande montagna da cui scendono le acque benefiche a cui devono la loro vita morale e materiale; devono sentire il bisogno di tornare a respirare l'aria pura e balsamica che spira nelle case della Società Salesiana. E quanto facciamo ogni anno noi in questo giorno indimenticabile, è quanto in modo più solenne faremo nel prossimo settembre, non più soli, ma uniti ai rappresentanti degli ex-Allievi di tutto il mondo.

In quei giorni, da questo Valdocco da cui tanta luce e tanta vita si sparge per il mondo, l'inno della gratitudine salirà al cielo donde con cuore paterno Don Bosco e Don Rua benediranno ai figli vicini e lontani.

Prof. PIERO GRIBAUDI

Presidente Circolo « Giovanni Bosco ».



Ex-Allievi di S. Juan Evangelista a La Boca (Buenos Aires).

(1) Parole dette a nome della Unione Antichi Allievi di Valdocco in occasione della 42ª Dimostrazione filiale alla memoria del Ven. D. Bosco *(24 giugno 1911).*

Ritorno all'ovile.

La pecorella smarrita ero io.

Allevato in una famiglia dove anche per le più elementari pratiche religiose si nutriva, se non una vera e propria ostilità, almeno una fredda indifferenza, io crescevo quasi nella ignoranza dei sublimi precetti del Vangelo di Cristo; e, se bene mai io mi sentissi compiutamente tetragono ai conforti spirituali della nostra Santa Religione, pur tuttavia la concepivo come una somma di pratiche fastidiose e seccanti, e la temevo come si temono le cose che si ignorano, e come gli studenti ginnasiali temono le lezioni di latino e di greco. Avevo un vago sentimento di ciò che fosse la Divinità, di ciò che fosse la Fede, di ciò che dovevano essere i doveri del cristiano, ma nella mia mente, ancor tenera ed ingenua, queste rudimentali e primitive speculazioni filosofiche rimanevano assai facilmente soverchiate dai piccoli e futili avvenimenti della vita quotidiana.

Un giorno — non ricordo come — qualche amico mi condusse in un Oratorio Salesiano. Mi dissero che ci si divertiva molto, che regalavano dei dolci, che c'erano bensì da sopportare le funzioni religiose, ma poi c'era lo spettacolo teatrale che era sempre molto bello. Io allettato dalla visione di questa piccola terra promessa vi corsi con grande giubilo e con grande aspettazione.

E tutte le domeniche io era là, nell'Oratorio, dalla mattina alla sera. Mi trastullavo coi piccoli amici, giuocavamo ad ogni sorta di giuochi, fra cui erano però preferite le esercitazioni ginnastiche, nelle quali ci erano compagni gentili ed affettuosi i buoni chierici, che compromettevano per qualche momento l'austerità della loro nera veste per unirsi a noi nel far girare le giostre, o nel giuocare a barra rotta. E, naturalmente, assistevo anche, forse con poca compunzione o con pochissimo raccoglimento, alle funzioni religiose. Dopo la Messa c'era la predica, fatta con savi criteri di semplicità, e questa riusciva ad interessarmi un poco. Nel pomeriggio poi aveva luogo l'insegnamento della dottrina cristiana. Io era stato ammesso ad una delle classi inferiori dove si insegnava la parte più elementare del catechismo...

Poco per volta avanzai di classe in classe, finchè giunsi alla prima, e poi a quella cosidetta degli adulti. Intanto veniva insensibilmente formandosi in me la coscienza religiosa. Continuavo a divertirmi, ma cominciavo a pensare, cominciavo a ragionare sugli insegnamenti che ricevevo alla scuola di catechismo; le funzioni religiose non mi tediavano più, anzi le desideravo ed attendevo con impazienza: durante il loro svolgimento la mia mente non vagava più, non si distraeva più, ma si concentrava nella meditazione e nella preghiera umile e commossa. Io nasceva alla vita dello spirito.

L'ambiente mi prendeva, mi assorbiva, mi conquistava. La squisita bontà di quegli eccellenti Salesiani mi commoveva, le loro cure, le loro attenzioni, le loro gentilezze, le loro parole generate dalla Fede e dalla Carità mi attraevano a loro, come l'insetto è attratto verso la luce. Quando ero con loro mi pareva di respirare un'aria più pura, mi pareva di sentirmi meglio, le preoccupazioni della vita quotidiana scomparivano come per incanto, io mi sentivo felice in mezzo a loro, come in una grande famiglia dalla quale mi venisse consiglio, affetto, protezione.

Giunto alla classe degli adulti, che è come il Senato dell'Oratorio, gl'insegnamenti dei principî religiosi divennero più gravi, più profondi, più complessi. Io li ascoltavo con attenzione: mi sforzavo di comprenderli e di assimilarli: la fede nella suprema Verità rivelata da Cristo cominciava a impadronirsi del mio spirito. E più io meditava e più la mia fede si rafforzava ed ingigantiva: io cominciavo a sentirmi pervaso dalla sublime felicità che dà la coscienza della Fede.

Parecchi anni frequentai quell'Oratorio: credo cinque o sei. Poi la vita mi afferrò e mi strappò dalle mie dolci consuetudini domenicali. Ma non dimenticai. E più che nella mente è nel cuore che mi rimane il ricordo di quei bei giorni della mia giovinezza in cui, con mirabile semplicità, e con la formidabile efficacia dell'esempio, mi fu insegnato ad esser buono, ed onesto, mi fu insegnato ad amare Iddio ed il mio prossimo. E spesse volte un sentimento nostalgico mi assale, e nel ripensare all'Oratorio di San Giuseppe, e nel ricordare quelle elette persone che furono miei maestri spirituali e mi guidarono sulla diritta via, mi prende come un groppo alla gola e mi invade tutto lo spirito un senso di dolcissima tristezza.....

DOMENICO BAGNASCO,

Redattore teatrale del « Piemonte ».

Su l'Oceano.

« Un ricordo, un pensiero, un profilo? » Sono vent'anni di vita che sfilano, come ombre lontane di sogni svaniti. Sono figure che si delineano, parole che vibrano, affetti che risorgono, episodii che tumultuano nello sfondo di una scena che abbiamo sempre dinanzi, perchè fatta di dolci memorie. Ma i confini del *Numero Unico* sono tassativi; occorre scegliere nel multicolore poliedro, il lato più conforme alle nostre feste.

Rammento... Avevamo oltrepassata la Sardegna; a l'orizzonte delineavasi ancora, sfumando, Capo Sperone; il *Re d'Italia* filava superbo su l'onda verso New-York. Per la prima volta, come cappellano di bordo, doveva celebrare Messa sul ponte; il cielo meraviglioso per padiglione, il mare, suggestivamente azzurro, per altare, il respiro affannoso delle caldaie per accompagnamento.

Un pensiero mi preoccupava mentre i marinai abbronzati dal sole, stendevano delle tende innanzi all'improvvisata cappella. Chi mi avrebbe assistito al grande Mistero?

Quando m'inchinai alla Croce dorata, che, inondata di luce, scintillavami innanzi, mi vidi ai lati due robusti giovani, sui vent'anni.

S'inginocchiarono con divozione commossa e, con contegno esemplare, corretti come chierici, servirono al Santo Sacrificio. Ne rimasi fortemente e soavemnete impressionato.

Mi passava ancora nelle pupille lo spettacolo della gioventù italiana, disonestamente e selvaggiamente tumultuante per le città e per le piazze nostre; pensavo ancora, dolente, alla ignobile esplosione d'odio che nel 1907 deturpò la nostra patria .

I due giovani ventenni e così esemplarmente cristiani, in un ambiente sempre di indifferenza, spesso di ostilità, mi parvero una visione, un conforto, una riparazione.

Ma quando, nel salone da pranzo, strinsi loro la mano ringraziando, e seppi che venivano da Varazze, proprio da Varazze, e che erano stati educati dai Salesiani, allora compresi il miracolo e benedii ai figli di Don Bosco, che anche là, sulla distesa infinita del mare mi davano prova eloquente della bontà e della grandezza dei loro metodi di educazione.

Essi sanno darci veramente dei caratteri e formare degli uomini tutti di un pezzo.

Quale contrasto fra i due fratelli che cantavano nella loro condotta la gloria educativa di Don Bosco, e la folla suggestionata, che, nella sua ignoranza, gridava il *Crucifige!* Per le onde, rincorrentesi in un'eterna danza, mi pareva giungesse dall'Oriente il grido dell'Apostolo: « voi ci maledite, noi vi benefichiamo ».

Sac. ANNIBALE GIORDANI.

Portogruaro (Venezia), 31 agosto 1911.

NOTE PER I SIGNORI CONGRESSISTI. — Le Sale del Circolo „Giovanni Bosco", Via Consolata, 2, saranno aperte tutto il giorno a disposizione dei Congressisti. Il Comitato terrà aperto l'Ufficio di Segreteria in Via Consolata, 2 presso il Circolo „Giovanni Bosco" per ricevere i Congressisti e per la distribuzione delle Tessere fino alle ore 12 del giorno 8 settembre. Dopo, la Segreteria verrà trasportata presso la Sede del Congresso, Oratorio Salesiano, Via Cottolengo 32. Alla sede del Congresso si ritireranno le Tessere per l'ingresso alle assemblee.

AI DELEGATI E PRESIDENTI delle Associazioni estere ed italiane si fa viva preghiera di trovarsi alle adunanze preparatorie delle assemblee, ove potranno portare le proposte dei loro rappresentati. In modo speciale si fa viva preghiera di non mancare all'adunanza per l'elezione del Consiglio Direttivo della Federazione, che avrà luogo Domenica 10 settembre alle ore 9.

Le iniziative degli ex-Allievi

nella loro organizzazione internazionale

Queste piccole pagine sono dedicate alla manifestazione dei sentimenti più vivi e sinceri, più affettuosi e fraterni, dettati dal cuore, sgorgati dalla miniera inesausta di ricordi della nostra giovinezza; che sono l'espressione di ciò che eravamo e di ciò che vorremmo essere ancora, richiamando ore e giorni troppo presto dileguati, di cui il profumo e l'aroma sottile e fragrante permane in mille atomi vaganti, nelle intime latebre dell anima.

Su queste colonne si incide il pensiero e la parola di coloro che la mente ed il cuore educarono ed ornarono all'insegnamento di Don



Mons. Pasquale Morganti.
PRESIDENTE ONORARIO DELL'UNIONE DI MILANO.

Bosco: se al pensiero ed alla parola si potesse dire ciò che Faust voleva gridare all'attimo fuggente « arrestati, sei bello », quale magnifica serie di fatti e di opere potremmo noi registrare e lanciare inanzi al popolo entusiasmato e commosso! Poichè ogni atto insegnamento d'amore, ogni nobile ideale fraterno, ogni atto di cristiano aiuto e conforto, appreso e coltivato alla scuola del mirabile Apostolo della gioventù, noi stringeremo nella ferrea morsa della realtà, tradurremmo in opere tangibili, in istituzioni benefiche e care, a vantaggio di coloro che, figli di una sola famiglia — la Salesiana — sono ora dispersi nel mondo sulle piú diverse e spesso faticose vie; e tornerebbe loro così dolce il rivedere tanti fratelli, risentirne la parola buona, riassociarsi per operare il bene, per amarsi, proteggersi e difendersi!

Ma l'attimo fuggente può arrestarsi e divenire realtà: soltanto nella pagana e fredda fantasmagoria lussoriosa tutto fugge e dilegua e lascia amarezza e sconforto e fa imprecare alla vita, ove

l'ideal fu sogno
e il real fu dolore.

Temprato ad altra scuola, dischiuso ad altro sole, dissetato ad altra fonte, D. Bosco ha dimostrato di tradurre in realtà — resistente ad ogni violento assalto umano e diabolico — ogni sogno della sua mente, ogni visione celeste, ogni palpito della sua cristiana umanità: tutta l'opera sua benefica diffusa nei due mondi, i magnifici templi, le case ed i collegi e le missioni e le centinaia di migliaia di anime redente e salvate e i fanciulli tramutati in apostoli ed in santi e la società rinnovata nel nuovo spirito, tutto non vide egli prima in quegli umani sogni che erano celesti visioni?

Così un riverbero luminoso, un'eco potente di quanto Don Bosco ha realizzato, un'ombra almeno del fascino che da lui emanava e si spandeva — attraverso ai suoi successori ed ai suoi figli — sopra ed entro di noi, deve affermarsi e perpetuarsi tra gli ex-Allievi.

Siamo usciti a cento, a mille ogni anno dalle sue case raccolte, severe e gioviali ad un tempo, piena l'anima di alti ideali, il cuore infiammato di nobili desideri, ricca la fantasia di cari ricordi e di liete immagini: ma siamo stati troppi anni dispersi, isolati, ignorati gli uni agli altri, mentre eravamo forse vicinissimi: non abbiamo sentito che tardi, troppo tardi, la vampa che investe prepotente tutti gli umani che lavorano, che soffrono ed amano, la vampa dell'organizzazione: ma ora che il nuovo spirito è entrato in noi, che voci maschie e sonore l'hanno ripercosso da paese a paese, da nazione a nazione, da un oceano all'altro, rispondiamo all'invito, accorriamo numerosi, fidenti, volenterosi, serriamoci ancora in file strenue, compatte, fraterne, sotto l'antica, immutabile e gloriosa bandiera, la bandiera di D. Bosco!

Come nacquero i Circoli.

Così nacquero le nostre unioni di Antichi Allievi: così nacque, per esempio — ci si perdoni se lo citiamo pel primo — il Circolo « Giovanni Bosco » di Torino, sorto all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice, sorto presso l'umile cameretta donde D. Bosco irradiò tutta la potenzialità dell anima sua, donde lanciò per tutto il mondo il seme che doveva fruttificare nel simbolico albero che getta le sue rame protettrici in tutto il mondo, raccogliendo nell'ombra sua ristoratrice e sui rami rassicuranti, tutti gli stanchi, gli spersi, i bisognosi di ristoro, di ausilio e di appoggio.

È nato così: dallo spirito di solidarietà e di fratellanza, caratteristica del secolo nostro, ma di cui il germe ci fu da Lui posto nell'anima: dal prorompere dei ricordi del passato, dalla memore riconoscenza, dal desiderio di rivivere tante di quelle ore, di quelle commozioni, di quelle feste, dal bisogno di fermare nel presente tante dolcezze del passato di fronte a tante incertezze ed a tanti dolori dell'avvenire. È nato colla benedizione di D. Rua che l'8 dicembre 1906 diceva ai suoi fondatori:

« *Mi rallegro con voi che nel raccogliervi in associazione abbiate scelto il nome di* Circolo « Giovanni Bosco » *nome che dice un programma di bontà e di amore. Vi auguro d'essere numerosi e fedeli intorno a questo programma custodendolo come vostra bandiera* ».

Nacque colla benedizione del S. Padre inviata la sera dell'inaugurazione e più solennemente ancora il 24 settembre del 1907, quando inviava alla Presidenza del medesimo un preziosissimo suo *Autografo* bene augurando al solenne Pellegrinaggio alla tomba del Ven. Don Bosco, ove convennero tutte le associazioni operaie cattoliche di Torino e più migliaia di persone di ogni ceto con a capo le loro EE. RR. Mons. Cagliero Arcivescovo di Sebaste e Monsignor Luigi Spandre Ausiliare dell'Em.mo Cardinal Richelmy, auspice e promotore appunto il « *Circolo Giovanni Bosco.* »

Un programma di lavoro.

Gli scopi di questo circolo sono altrettanto nobili ed eletti, quanto chiari e precisi poichè il nome che esso porta è il compendio di azione cristiana e sociale. Esso è così espresso da uno degli articoli fondamentali:

« Non è adunque il divertimento, il giuoco, la ricreazione, lo scopo primo del Circolo; esso ha per fine:

a) la conservazione tra i suoi Soci dei principii cristiani:

b) completare la loro cultura intellettuale e morale in conformità alle esigenze dei tempi;

c) fornire un luogo sicuro di ritrovo per onesta ricreazione;

d) il mutuo aiuto morale e materiale con quei mezzi di cui il Circolo potrà disporre.

A questo fine il *Circolo « Giovanni Bosco »*:

1) dà sviluppo ad un importante *Sezione di coltura*, con regolari *conferenze*, *conversazioni sociali*, acconcia *biblioteca circolante*, *sale di lettura*, un corso gratuito di *lingue estere;* e tiene a disposizione giornali, periodici, riviste, ecc.

2) possiede: una *Sezione drammatica*, allo scopo di onesto divertimento per i soci e di offrire alle famiglie trattenimenti artistici ed essenzialmente morali; una *Sezione musicale* per rallegrare le solenni tornate del Circolo e le accennate rappresentazioni; sale di divertimento con bigliardo, scacchi, giuochi di società, ecc. e servizio interno di *buffet*, a prezzi di favore; tiene accademie musicali e feste sociali secondo le occasioni e i mezzi di cui il Consiglio Direttivo può disporre.

I vantaggi sociali.

L'opera sociale del Circolo « Giovanni Bosco » è così spiegata in un altro dei punti del programma: « È impegno del Consiglio Direttivo di procurare costantemente ai Soci sia individualmente che collettivamente, ogni miglior vantaggio. Intanto tutti i Soci possono godere per sè e per le loro famiglie le seguenti facilitazioni:

a) servizio medico gratuito;
b) consulenza legale gratuita;
c) servizio notarile gratuito;
d) servizio farmaceutico a prezzi ridotti;
e) segretariato per impieghi, commissioni, corrispondenza, rappresentanza, ecc.

Troveranno in tutti, e massime nei membri della Direzione, veri fratelli pronti a prestar loro ogni aiuto morale e materiale ».

Ed a tutte queste iniziative è da aggiungere quella di numerosi soci del Circolo, che fecero sorgere la società mutua « *Risparmio e Previdenza* » approvata dal Tribunale con due decreti; essa ha sede nei locali sociali ed è amministrata da un Consiglio interamente scelto fra i soci del Circolo stesso.

La *Risparmio e Previdenza* ha per scopo la costituzione di capitali mediante piccoli versamenti mensili. Essa offre la possibilità ai genitori di radunare, insensibilmente, i capitali necessari per costituire doti e corredi alle figlie e per formare un fondo ai figli per quando dovranno affrontare le difficoltà della vita. Ha inoltre lo scopo altamente morale di abituare i fanciulli ed i giovanetti all'economia dando loro occasione di porre a risparmio quelle piccole somme di cui vengono regalati, in luogo di sprecarle in dolci, giocattoli, divertimenti.

Molte, belle e nobili le iniziative, cui arride lieto il successo: ma potrebbe esser forse altrimenti quando esse fioriscono all'ombra d'una bandiera che si gloria del nome di Giovanni Bosco?

Dall'Italia all'America.

Internazionale l'Opera Salesiana, internazionale è, e deve essere, l'organizzazione degli ex-Allievi. L'America anzi ci ha preceduti d'assai, nel tempo e nell'opera, nell'associazione e nella stampa che se ne fa eco e la cementa, spronando sempre a maggior lavoro, sempre a nuove conquiste. Così vediamo gli ex-Allievi degli Istituti Salesiani americani, stretti attorno al vessillo « Dio e Patria, Fede e Lavoro » fondare numerose e forti associazioni, compiere pubbliche imponenti manifestazioni religiose e patriottiche con quell'entusiasmo tutto speciale di quelle ardenti nazioni latine e con la tradizionale grandiosità detta appunto per antonomasia « americana ».

Ed ecco a Buenos Aires una pubblicazione periodica « Revista Anual de la Asociación de ex-Alumnos de Don Bosco » che è già all'ottavo anno di vita: ecco un altro periodico « Boletín mensual de los Alumnos de Don Bosco en la República Argentina » per tenere uniti, affratellati, informati i cento, i mille, gli innumerevoli soci dell'Unione ex-Allievi, che si pubblica da nove anni.

Una bella statistica.

Spigoliamo dunque dalle pubblicazioni stesse le notizie statistiche, perchè servano d'esempio e di incitamento ai fratelli d'ogni altra nazione, perchè tutti imitino i vivaci e laboriosi fratelli argentini, gran parte dei quali sono italiani o d'italiani figli e nipoti.

L'Associazione degli ex-Allievi ha le seguenti sezioni:

Nella Capitale federale:
Collegio Pio IX, fondata il 30 agosto 1899;
Collegio D. Bosco, fondata nel 1907;



Gli ex-Allievi di Montevideo visitano gli ex-Allievi di Buenos Aires.

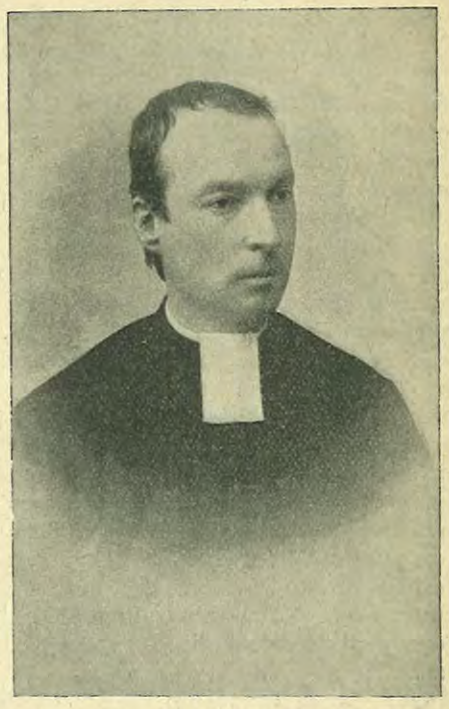
Collegio S. Caterina, fondata nel 1908;
Collegio S. Giovanni Evangelista, fondata nel 1908;
Collegio S. Francesco di Sales, fondata nel 1909;
Collegio Leone XIII, fondata nel 1909;
Nelle Provincie:
Collegio del S. Cuore a La Plata, fondata nel 1909:
Collegio Don Bosco a Mendoza, fondata nel 1908;
Collegio S. Giuseppe a Rosario, fondata nel 1906;
Collegio N. S. della Guardia, fondata nel 1910;
Collegio Pio X a Cordova, fondata nel 1910;
Collegio D. Bosco a Bahia Blanca, fondata nel 1910.

Che cosa fanno tutte queste sezioni, questi circoli, questi gruppi? Vivono pieni di santo entusiasmo, di fraternità affettuosa. Si dedicano alla vita sociale interna, ma organizzano anche delle festose visite fra gli allievi di uno stato e quelli dell'altro, alimentando così quello spirito di fraternità umana che non conosce confini di paese, barriere di nazionalità.

L'esempio degli altri.

Vediamo, per esempio, l'organizzazione, il lavoro di una di queste sezioni, quella situata nella circoscrizione del Collegio Pio IX. Essa ha nel suo seno i gruppi seguenti:

Gruppo studii sociali, che provvede con riunioni, conferenze, diffusione di periodici, con azione pratica, all'educazione sociale degli adeRenti, istruendoli sui problemi di attualità, avviandoli al miglioramento economico e morale.



Can. Cav. ANTONIO BERRONE
PRESIDENTE UNIONE PRIMARIA DI TORINO.

Gruppo di studi letterari, che promuove concorsi letterari su temi patriottici e religiosi, tiene accademie, corsi di coltura, mantenendo alto il culto dell'ideale in una terra ove la tendenza alla sola ricchezza materiale è spesso morbosa e degenerativa.

Gruppo del mutuo soccorso. Traduco dalle riviste suaccennate: « Non si tiene una riunione senza che si tratti di prestare generosamente aiuto ai compagni infermi o impossibilitati a lavorare... Si soccorsero numerose famiglie in bisogno: si aiutarono numerosi compagni, trovando loro lavoro, collocando in vari collegi i figli dei compagni, più bisognosi. Funziona un apposito ufficio di collocamento a cui le domande e offerte di lavoro piovono numerosissime. ».

Cassa di Previdenza: i cui lavori ebbero un esito felicissimo, e che va formando a beneficio dei soci capitali che un giorno torneranno altamente benefici ed utili.

Gruppo sportivo, che si divide nelle sezioni: tiro a segno, club atletico, foot-ball e pubblica una propria « Rivista di tiro e ginnastica » scritta unicamente da ex-Allievi.

Gruppo drammatico per continuare fra gli allievi il culto all'arte drammatica, mezzo eletto di educazione e di istruzione individuale e collettiva.

Ed ecco la Sezione di La Plata: anch'essa ha diviso le fiorenti sue energie nei seguenti gruppi: gruppo sportivo (suddiviso in ciclismo, pelota, ginnastico, foot-ball, attrezzisti, tiro a segno). Drammatico: musicale vocale e strumentale; mutuo soccorso; studî sociali e letterari; catechistico; sezione giovani; biblioteca.

Fra gli ex-Alunni dell'Argentina fu persino costituita una Lega nazionale di Foot-Ball che si fa onore concorrendo in molte importanti gare ove è lodata e premiata!

La Federazione internazionale.

Due esempi di così lontane e diverse nazioni, quelli sopra ricordati: ma le associazioni di ex-Allievi fioriscono ovunque, in tutte le nazioni ove D. Bosco ha mandato un suo figlio, ove il suo nome viene appreso e ricordato. Perchè non stringere in fascio unico, concorde, potente, le associazioni tutte che hanno già tutte una sola bandiera, un programma, un intento, un sentimento unico?

Per questo è germogliata ed ha fiorito l'iniziativa della Federazione internazionale delle Società, Unioni e Circoli fra gli ex-Allievi: ed essa avrà la sua grande sanzione in questo primo Congresso internazionale, in cui i delegati ed i presidenti delle singole Unioni federate eleggeranno il primo Consiglio direttivo federale. Il programma del Congresso è il programma della Federazione, quello cioè:

« *a*) di conservare i vincoli di cristiana fratellanza fra tutti gli ex-Allievi dei Salesiani;

b) di favorire la conoscenza reciproca fra gli ex-Allievi delle varie città, regioni e nazioni pel mutuo sostegno morale e materiale (per es.:

mediante Patronati, Uffici di corrispondenza, informazioni e collocamento ed altre opere di assistenza morale e sociale);

c) di curare, nelle varie città, regioni e nazioni, la istituzione di nuovi Circoli, Unioni, Società, ecc., di ex-Allievi;

d) di diffondere, nella famiglia e nella società, lo spirito benefico di D. Bosco specialmente per la civile e religiosa educazione della gioventù;

e) di favorire e promuovere iniziative pubbliche e private che mirano al sostegno e, occorrendo, alla difesa delle Opere di D. Bosco ».

A quest'opera nobile e grande, vantaggiosa non ai singoli soltanto, ma che si ripercuoterà apportatrice di bene, di pacificazione, di elevazione, su tutta la società umana, per la glorificazione dei più fecondi e santi ideali di *Religione*, *Patria* e *Lavoro*, siamo chiamati tutti noi che da D. Bosco abbiamo attinto lo spirito rinnovatore del secolo: nessuno manchi all'appello, nessuno diserti le file, nessuno disconosca la gloriosa bandiera!

Il Comitato e le Commissioni del Congresso

Comitato d'onore.

Rev.mo Sac. **Paolo Albera**, Rettor Maggiore dei Salesiani, Presidente Onorario.
Benassi Dott. Pio, del Consiglio Superiore del Lavoro, Bergamo.
Bonfirraro di Ciappino C.te Pietro, Palermo.
Borachia Avv. Paolo, Spezia.
Brazioli Avv. Cav. Francesco, Bologna.
Bulteau Arthur, Presidente Ex Allievi, Tournai (Belgio).
Calza Mons. Luigi, Prefetto Apostolico dell'Honan Occ., Cina.
Chauvin Gaston, Pres. Ex-Allievi, Marsiglia.
Clainpanain Thom., Lilla.
De Rege di Donato Prof. P. Emanuele, Rettore dell'Istituto Sociale, Torino.
Fabre Cav. Prof. Alessandro, Pinerolo.
Ferreccio José Z., Buenos Aires.
Fliche N. Presidente Ex-Allievi, Parigi.
Gamba Mons. Giuseppe, Vescovo di Novara.
Gamberoni Mons. Giov., Vescovo di Chiavari.
Garcia Carlos, Presidente Ex-Allievi, Bogotà.
Giordani Prof. D. Annibale, Portogruaro.
Gurger Dott. Nascimento, Pres. dell'Accademia di Medicina di Rio Janeiro (Brasile).
Hauet Georges, Presidente Ex-Allievi, Lilla.
Longinotti Dott. Giovanni M., Deputato al Parlamento, Brescia.
Maestri Avv. Tullio, Consigliere Provinciale, Borgotaro.
Margotti Avv. Francesco, Torino.
Micheli Dott. Giuseppe, Deputato al Parlamento, Parma.
Miglioli Avv. Guido, Consigliere Provinciale, Cremona.
Mora Avv. Andrea, Utrera (Spagna).
Morganti Mons. Pasquale, Arcivescovo di Ravenna.
Negroni Mons. Francesco, Vicario Generale di Acqui.
Nuila Guzmán, S.ta Tecla (Rep. del Salvador).
Olivieri Sac. Giuseppe, Prevosto dei Santi Pietro e Bernardo alla Foce, Genova.
Pinto C. Ottavio, Presidente Ex-Allevi, La Paz (Bolivia).
Pizzorno Mons. Bernardo, Vescovo di Crema.
Poesio Cav. Arturo, Ministero del Tesoro, Roma.
Righini di S. Giorgio, Ing. Barone Ferdinando, Genova.
Rigoli Don Angelo, Prevosto di Somma Lombardo, Milano.
Salguero Francesco, Siviglia.
Sciuto Ratti Ing. Salvatore, Catania.
Smargiassi Avv. Nicola, Roma.
Spandre Mons. Luigi, Vescovo di Asti.
Tacci Avv. Pacifico, Tolentino.
Tasso Mons. Giovanni Vincenzo, Vescovo di Aosta.
Toffolo Uff. Giovanni, Capo musica, Venezia.
Trebbi Comm. Vittorio, Macerata.
Vassallo di Castiglione Cav. Ignazio, Torino.
Villa Fausto, Presidente Ex-Allievi, Bologna.

Comitato Esecutivo

PRESIDENZA.

Gribaudi Prof. Piero, Consigliere Comunale di Torino, Presidente.
Molli Ing. Comm. Stefano, Vice-Presid.
Muriana Cav. Mons. Domenico, Curato di Santa Teresa, Vice-Presidente.
Rinaldi Sac. Filippo, Rappresentante del Superiore dei Salesiani.
Cane Sac. Felice Giulio, Presidente della IIª Commissione.
Bairati Ing. Prof. Gio. Battista, Presidente della IIIª Commissione.
Pretto Alessio, Presidente della IVª Commissione.
Figarolo di Groppello Conte Ottone, Presidente della Vª Commissione.

UFFICIO DI SEGRETERIA.

Battù Avv. Prospero, Segretario Generale.
Minguzzi Sac. Giovanni.
Montalbetti Livio.
Donalisio Dott. Francesco.
Milano Teol. Avv. Carlo, per la Federazione.
Lana Giovanni, per l'Amministrazione

MEMBRI DEL COMITATO.

Alpino Lorenzo, Pubblicista.
Anfossi Can. Prof. Mons. Giovanni.
Airaldi Avv. Cav. Celidonio.
Arborio Mella Conte Alessandro.
Balbo di Vinadio Cav. Enrico.
Battù Avv. Vincenzo.
Berrone Teol. Can. Cav. Antonio.
Bobba Prof. Felice.
Bonino Cav. Natale.
Canale Giacomo.
Carmagnola Edoardo.
Daniele Tenente Giovanni.
De Rege di Donato Conte Paolo.
Fino Avv. Saverio.
Ferrari d'Orsara Nob. Teodoro.
Gorgellino Antonio.
Marchetti Giovanni.
Marino Dott. Oreste.
Michelotti Gigi, Pubblicista.
Mondini Luigi, Pubblicista.
Montiglio Avv. Cav. Erminio.
Pisani Luigi.
Rossi Cesare.
Sandrone Giuseppe.
Vacchina Giuseppe.
Viano Paolo.
Zanetta Antonio.

Commissioni Ordinatrici

I. — ORGANIZZAZIONE.

Questa Commissione ha l'incarico di ordinare il Programma, il Regolamento, l'Orario delle Sedute e quanto è di preparazione al Congresso.

Riservata alla Presidenza.





Dott. GIUSEPPE MICHELI
DEPUTATO AL PARLAMENTO
PRESIDENTE EFFETTIVO DEL CONGRESSO.

II. — STUDIO E STAMPA.

È incaricata di studiare e discutere il Programma del Congresso, designare i Relatori, raccogliere le memorie, le osservazioni, ordinare i temi delle discussioni, redigere comunicati, circolari, articoli pei giornali. Fa parte del servizio di Segreteria nelle Assemblee del Congresso.

Presidente:
Sac. Felice G. Cane.

Membri:
Alpino Lorenzo.
Balbo di Vinadio Cav. Enrico.
Battù Avv. Vincenzo.
Berrone Can. Teol. Cav. Antonio.
Fino Avv. Saverio.
Michelotti Gigi.
Mondini Luigi.
Montiglio Avv. Cav. Erminio.
Pretto Alessio.

III. — RICEVIMENTI - ALLOGGI.

Ha l'incarico di provvedere all'ospitalità dei Prelati ed Oratori e gli alloggi presso alberghi o presso privati pei Congressisti: ottenere visite gratuite ai Musei, Edifici Governativi e Municipali e altre facilitazioni pei Congressisti.

Presidente:
Bairati Ing. Prof. Giovanni.

Membri:
Bonino Cav. Natale.
Canale Giacomo.
Carmagnola Edoardo.
Pisani Luigi.
Marino Dott. Oreste.
Rossi Cesare.
Sandrone Giuseppe.

IV. — SERVIZIO DI SALA - DISTINTIVI - TESSERE PRANZO SOCIALE.

Disporrà il servizio d'onore e d'ordine nei locali del Congresso. Curerà la distribuzione delle Tessere e dei Distintivi. Darà indicazioni ai Congressisti. Organizzerà il Pranzo Sociale.

Presidente:
Alessio Pretto.

Membri:
Daniele Ten. Giovanni.
De Rege di Donato Conte Paolo.
Gorgellino Antonio.
Marchetti Giovanni.
Viano Paolo.
Zanetta Antonio.

V. — FINANZE - AMMINISTRAZIONE.

Ha l'incarico di raccogliere offerte, diffondere appelli, riscuotere l'importo delle tessere e regolare la parte amministrativa del Comitato.

Presidente:
Figarolo di Groppello C.te Oddone.

Membri:
Airaldi Avv. Cav. Celidonio.
Arborio Mella Conte Alessandro.
Bobba Prof. Felice.
Lana Giovanni.
Vacchina Giuseppe.

NB. — Coadiuveranno le Commissioni, i Soci dei Circoli *G. Bosco*, *Auxilium* e *Don Rua* di Torino.

Si narra che Roberto Ardigò s'accorse d'aver intieramente perduto la fede osservando un cespuglio rigoglioso di rose vermiglie; se invece di posare lo sguardo su quel prodotto appariscente del regno vegetale egli l'avesse, come Don Bosco, affissato attentamente sui « bouquets » di testoline bionde, castanee, nere che costituiscono il roseto promettente della società umana, la fede sua forse non solo non avrebbe avuto scossa alcuna ma ne avrebbe provato rinsaldamento e rinvigorimento; invece che alle speculazioni aride dell'intelletto egli sarebbe stato spinto alle opere feconde che sgorgano dal cuore.

Dott. Gio. Batt. Mondada.

STATUTO DELLA FEDERAZIONE
FRA LE
Società, Unioni e Circoli degli Ex-Allievi
dei Salesiani di Don Bosco
Approvato nelle Assemblee tenute in Torino il 15 e 18 Luglio 1909

Art. 1. — È istituita una Federazione internazionale delle Società, Unioni e dei Circoli fra gli ex-Allievi degli Istituti, Oratorii festivi e Scuole di Religione diretti dai Salesiani di Don Bosco.

Art. 2. — La Federazione ha la sua sede in Torino.

Art. 3. — La Federazione ha per *scopo*:

a) di conservare i vincoli di cristiana fratellanza fra tutti gli ex-Allievi dei Salesiani;

b) di favorire la conoscenza reciproca fra gli ex-Allievi delle varie città, regioni e nazioni pel mutuo sostegno morale e materiale (per es., mediante Patronati, Uffici di corrispondenza. informazioni e collocamento, ed altre opere di assistenza morale e sociale);

c) di curare, nelle varie città, regioni e nazioni, la istituzione di nuovi Circoli, Unioni, Società, ecc., di ex-allievi;

d) di diffondere, nella famiglia e nella società, lo spirito benefico di D. Bosco, specialmente per la civile e religiosa educazione della gioventù:

e) di favorire e promuovere quelle iniziative pubbliche e private che mirano al sostegno e, occorrendo, alla difesa delle opere di D. Bosco.



Prof. PIERO GRIBAUDI
PRESIDENTE DEL COMITATO ESECUTIVO DEL CONGRESSO.

Art. 4. — La Federazione, salva sempre l'autonomia di ogni singola Unione, Associazione e Circolo, si propone di raggiungere tale scopo coi seguenti *mezzi:*

1° con convegni locali, regionali, nazionali internazionali e con dimostrazioni ed omaggi all'opera di D. Bosco e specialmente agli antichi Superiori;

2° col diffondere la conoscenza della Federazione, de' suoi atti e di quelli delle Società federate, per mezzo della stampa, specialmente salesiana;

3° collo scambio reciproco, fra le Unioni, delle proprie circolari, dei fogli volanti o periodici che venissero pubblicati, per far conoscere a tutti i federati le iniziative, opere, ecc. di ogni Unione, Società, ecc.;

4° col far iscrivere fra i Cooperatori salesiani il maggior numero possibile di ex-Allievi e di quelle persone che possono aiutare moralmente o materialmente l'opera di D. Bosco;

5° col favorire le varie iniziative che da qualche Unione venissero proposte, purchè conformi allo spirito della Federazione.

Art. 5. — La Federazione è retta da un *Comitato generale*, composto dai Presidenti di ogni Società federata e governa la Federazione per mezzo di un *Consiglio direttivo*.

Art. 6. — Il *Consiglio direttivo* è formato da undici *membri*, dei quali quattro sono *nati* e sette *elettivi*.

a) Sono membri *nati:* i Presidenti dell'Unione primaria, ossia la « Commissione torinese per l'annuale dimostrazione filiale a D. Bosco », del Circolo « Giovanni Bosco », dell'Unione Antichi Allievi dell'Oratorio festivo Valdocco di Torino ed il Sacerdote, eletto dal Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana, quale suo rappresentante nel Comitato generale e nel Consiglio direttivo.

b) Sette membri almeno del Consiglio Direttivo debbono essere residenti a Torino.

Art. 7. — Il Comitato generale nomina i sette membri *elettivi* del Consiglio Direttivo con voto portato alla sede della Federazione dai singoli Presidenti delle Società federate, oppure da un loro delegato, od anche con semplice lettera, vidimata dal locale Superiore dei Salesiani, inviata al Presidente della Federazione.

Art. 8. — Il Consiglio Direttivo elegge nel proprio seno il Presidente, i due vice-Presidenti, il Cassiere ed il Segretario della Federazione, che formano l'*Ufficio di Presidenza*.

Art. 9. — L'Ufficio di Presidenza dura in carica quattro anni. I membri *elettivi* del Consiglio Direttivo si rinnovano per metà ogni due anni e sono sempre rieleggibili. Dopo i primi

due anni di vita della Federazione la rinnovazione si farà estraendo a sorte quattro nomi; gli altri scadono per anzianità.

Art. 10. — Le elezioni e l'assemblea annuale si fanno, ordinariamente, alla sede della Federazione, in un giorno da fissarsi nel mese di Luglio, che deve essere notificato alle Società federate almeno un mese prima per l'Europa e tre per i paesi extraeuropei.

Art. 11. — Il Consiglio Direttivo, oltre avere il governo generale della Federazione pel conseguimento dello scopo propostosi, ne compie pure le funzioni amministrative.

Art. 12. — Il Consiglio direttivo farà ogni anno all'assemblea generale una relazione intorno all'andamento morale e finanziario della Federazione.

Art. 13. — L'Assemblea ordinaria annuale nomina tre Revisori dei conti, che durano in carica un anno e possono essere rieletti.

Art. 14. — Ogni Società federata versa alla Federazione un annuo contributo di L. 0,20 per ogni socio di cui è composta, od un'offerta di almeno L. 5.

Art. 15. — La domanda per essere federata deve essere fatta dal Presidente della Società; ma alla domanda deve essere unita la dichiarazione di un Ispettore o Direttore salesiano, la quale testifichi che la Società richiedente è formata di ex-Allievi dei Salesiani.

Art. 16. — Alle Società federate verrà spedito il Diploma di aggregazione, ed, a richiesta, tessere personali ai singoli soci per servirsene agli scopi della Federazione.

Disposizioni transitorie.

Pel primo anno di vita della Federazione si stabilisce che:

a) la Federazione sia retta da una *Commissione provvisoria* e formata dai quattro membri *nati* del Consiglio Direttivo, a norma dell'art. 6 com. *a*) del presente Statuto, con facoltà ad essi di aggregarsi altri tre membri;

b) la detta *Commissione provvisoria* abbia tutte le facoltà concesse dallo Statuto al Consiglio Direttivo;

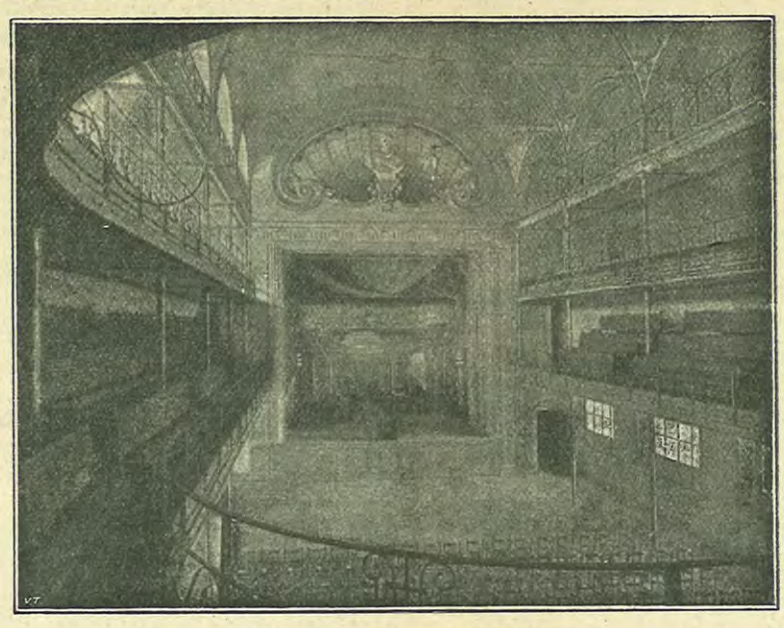
c) la *Commissione provvisoria* sia incaricata di preparare il primo Congresso internazionale degli Antichi Allievi, da tenersi in Torino nel 1910, in occasione del giubileo sacerdotale del Rev.mo D. Michele Rua.

I Cooperatori Salesiani nel pensiero di Don Bosco.

Imperfettamente giudicherebbe l'Unione dei Cooperatori Salesiani, chi la guardasse soltanto come un espediente atto a procurare alla parte sacerdotale della Società Salesiana, facilitazioni ed aiuto di consenzienti laici. Il pensiero di D. Bosco, dei suoi continuatori, dei congressi internazionali che finora i Cooperatori tennero, fu più vasto; l'assegnamento che questi meritarono si facesse sopra di loro fu più profondo. Tutti intravidero la possibilità e la speranza di farne una vera forza sociale. E in verità un grandissimo numero di persone viventi nel secolo, le quali si trovano raccolte nel pensiero di conformarsi nell'apostolato religioso, più fresco e più espansivo che sia sorto negli ultimi tempi; che riconoscono come fondamento delle speranze cristiane dell'avvenire, la cura religiosa, morale, civile dell'infanzia e dell'adolescenza, specialmente povere; che sentono con quanta coerenza da questo fondamento sorga la mira dell'Opera Salesiana d'estendersi ad ogni luogo e ad ogni materia; un tale numero di gente collegata spiritualmente fra se stessa, organizzata esteriormente con blandi vincoli, tenuta in continua comunicazione di notizie con tutto ciò che in ogni dove fanno i Salesiani, non è soltanto una istituzione pia, è, e promette di diventare sempre più, un potere nel mondo; potere al quale, con parole da intendersi in senso discreto ed umano, è applicabile la definizione di « sale della terra », poichè contro gli sforzi dei nemici della religione o la corrosione degli indifferenti sono pronti ad opporre, in modo costante e soave, la consapevolezza e la volontà del bene.

E fu acuto e provvido il pensiero di D. Bosco di non contentarsi di amici numerosi se rimanessero dispersi, ma di volerli associati. Poichè, anche a prescindere dai doni compartiti da Dio a coloro che nel nome di lui esplicitamente si collegano, la stessa esperienza umana ha dimostrato che ai giorni nostri nulla si fa per opera di consensi sparsi ed ignoti fra loro; ma che ogni fine per essere raggiunto ha bisogno di associazioni rette da legami appositi e da propositi espressi, anche se coll'associarsi i partecipi ad una idea debbano contarsi e quindi apparire meno numerosi di quel che sarebbero se loro non si chiedesse nè il nome, nè la promessa d'azione. Anche in ciò D. Bosco ebbe piena coscienza delle necessità dei tempi nostri.

F. C.



L'AULA DEL CONGRESSO (Teatro dell'Oratorio).

„DON BOSCO"

INNO

Versi del Prof. D. G. RUFFINO.

Musica del M. D. GIOV. PAGELLA.

Era l'inno che si doveva inaugurare il giorno del Giubileo Sacerdotale del compianto D. Michele Rua e rimanere l'inno ufficiale degli Istituti Salesiani. Musicato ora in forma popolare sarà eseguito per la prima volta nel Congresso.

Cantiam di D. Bosco — fratelli, le glorie,
l'ardito pensiero — il cuore gentil:
le lotte giganti, — l'eccelse vittorie
ci destan del canto — l'ardor giovanil.

Ah! più che nel marmo — ne l'alme scolpito
il nome del Grande — eterno sarà;
« Don Bosco! Don Bosco! » — è il canto infinito
che udran de la terra — le mille città!

Apostolo e Padre — tal fiamma l'incende
che il mondo pervade — con rapido pie';
e i popoli ammiran — ne l'opre stupende
avvinte in amplesso — la patria e la fe'.

Vivaci palestre — egli apre di studî,
feconde officine — di onesto lavor;
edùca e ricrea — con fervidi ludi
le giovani turbe — nel dì del Signor.

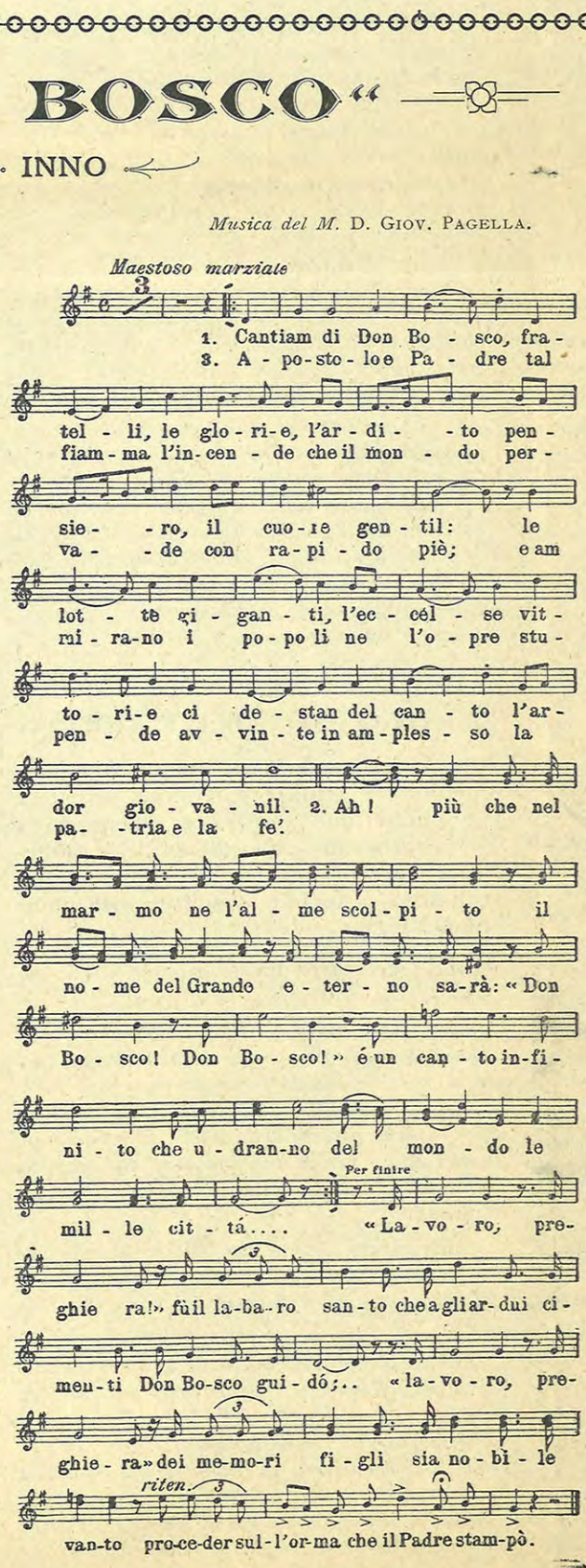
Con ansia sublime — a inospite lande
rivela del mite — Vangel la virtù:
su l'ombra di morte — la luce si spande,
adoran la Croce — selvagge tribù.

Tremante a la sorte — che dura minaccia
le plebi migrate — a lido stranier,
ad esse pur tende — le provvide braccia
nel santo di patria — fraterno pensier.

È l'Angiol di Dio — che sana e conforta
che pura fa un'onda — di vita fluir;
per Lui una nuova — progenie risorta
affronta serena — l'incerto avvenir.

Lavoro e preghiera! — fu il labaro santo
che agli ardui cimenti — Don Bosco guidò;
de' memori figli — sia nobile vanto
proceder sull'orma — che il Padre stampò.

NB. — Nel canto la 2ª strofa è ripetuta dopo ogni quartina come ritornello fino all'ultima strofa « *Lavoro e preghiera!* » che serve di chiusa.



Il I° Convegno internazionale americano degli ex-Allievi

Si tenne nel Collegio Pio IX di Buenos Aires, il 26 Maggio 1910.

Si discussero i seguenti temi:

1° L'azione dei Circoli di ex-Allievi.

2° L'organizzazione internazionale.

3° Gli ex-Allievi di D. Bosco e la educazione patriottica.

4° Il mutuo soccorso e la fratellanza internazionale.

Erano presenti numerosi Delegati delle Associazioni dell'Argentina, del Brasile, Chili, Equatore, Messico, Paraguay, Uraguay, ed il signor Alfredo Morotti, rappresentante della Federazione internazionale con sede a Torino.

Una grandiosa e geniale affermazione di fratellanza internazionale.

Nel 1909, circa duecento ex-Allievi dei Salesiani di Buenos-Aires, nell'Argentina, hanno fatto visita ufficiale ai loro colleghi di Villa Colón, a Montevideo, nell'Uruguay. Questa la cronaca ridottissima di un avvenimento, sul quale *La Patria degli Italiani* faceva delle significantissime osservazioni. Noi le riportiamo, come prova palpabile di quegli alti e nobili ideali di cristiana fratellanza, ai quali tendono le Unioni degli ex-Allievi e particolarmente la loro Federazione internazionale.

« ..... Lietissimo fu l'incontro coi colleghi orientali e, mentre le strette di mano riannodavano amicizie cordiali, la musica del Collegio Salesiano ci ricordava l'inno della patria, provocando applausi ed evviva alle due nazioni sorelle. Dopo la messa, il programma fissava il banchetto a Villa Colón, e colà appunto, in mezzo a quella tavolozza di vegetazioni fiorenti, il significato del convegno ebbe motivo di svolgersi ampiamente coi discorsi degli oratori.

Mi si permetta che, sulle colonne di un giornale schiettamente liberale, senza prevenzioni di principio, io aggiunga qualche riflesso connesso col fatto. Ho detto più sopra che non si trattava di una passeggiata sportiva, ma di carattere, mi si passi la frase ardita, quasi diplomatico. Si voleva in una parola affiatarsi coi colleghi dell'oltre il Plata per un'affermazione di principio, dimostrare la internazionalità dello spirito salesiano, e rendere in certo qual modo impegnati i colleghi orientali per una restituzione graditissima della visita per le feste del Centenario.

Giovani che lanciano queste iniziative, bene meritano dalla patria e dall'intera società. Ah! non è con trattati, nè con formule di gabinetto nelle quali ogni sillaba vale quanto una guerra, che si possa sciogliere il conflitto fra le nazioni. Gli ex-alunni di Don Bosco, uniti in associazione federale, trovano l'internazionalità delle menti, e la fraternità dei cuori. Questi ex-alunni, dopo soli tre anni di vita della società, si contano già a migliaia: 2500 ne ha la Argentina, 1000 la Repubblica Orientale, altri nel Cile, dappertutto le Associazioni si estendono e l'albero ramifica poderoso in opere pratiche. Bene il rev. Pedemonte, anima del movimento insieme al Presidente signor José Z. Ferruccio, insistette sul tema pratico delle opere sociali, che sole oggidì possono reggere in tanto progresso di democrazia. E gli ex-alunni fanno appunto questo. Accanto al gruppo sportivo, che vince tre medaglie d'oro del Ministero nell'ultimo concorso del Tiro a segno, accanto alla sezione giovani, e al centro letterario e di studi sociali, trova posto eminente il gruppo della Protezione mutua, che ha tanta praticità di progetti, tanta vastità di iniziative, come casse di previdenza e di mutuo soccorso, istituti di credito, e uffici di collocamento e di protezione. Gli ex-alunni dunque non fanno della accademia, o se volete, soltanto dello « sport » buono per i muscoli; essi non fanno nemmeno del patriottismo parolaio; no, essi vogliono essere uomini che sappiano affrontare il problema della vita e assumerne le responsabilità. Se, come si dice con vieta frase rettorica, le feste sono le pietre miliari nel cammino di una società, la passeggiata degli ex-alunni di D. Bosco a Montevideo ha segnato un nuovo orientamento, vale a dire l'internazionalità delle aspirazioni: i telegrammi ai Presidenti delle due Repubbliche, e ai collegi del Cile e del Brasile, contengono questo concetto direttivo della Pia Società Salesiana... »

Linee Tramviarie pei Congressisti.

Per l'ORATORIO SALESIANO, sede del Congresso:

Dalle *Stazioni* di Porta Nuova e Porta Susa: la *Linea dei Viali*, diretti a sinistra uscendo dalle Stazione;

Dal *Centro* della città: la *Linea del Valentino* e discendere nell'angolo fra Via Consolata e Corso Regina Margherita, oppure la *Linea di Piacenza* e discendere nell'angolo fra Via Garibaldi e Corso Valdocco.

Per VALSALICE (Via Valsalice, 39), tombe di D. Bosco e D. Rua:

Dall'*Oratorio Salesiano:* la *Linea dei Viali* e discendere al Ponte Umberto I., di fronte alla facciata principale dell'Esposizione; attraversato il ponte sonvi poco più di dieci minuti di cammino verso la collina — oppure la *Linea di Crimea*, in Piazza Emanuele Filiberto — a cinque minuti dall'Oratorio — e discendere al Monumento di Crimea.

NELLO SVOLGIMENTO DEL CONGRESSO

Regolamento interno del Congresso

I.

Membri del Congresso.

ART. 1°. Sono membri del Congresso:

a) Tutti gli ex-Allievi degli Istituti ed Oratori dei Salesiani di D. Bosco.

b) I Direttori salesiani o loro Delegati e i Soci onorari delle Società ed Unioni, ecc.

ART. 2°. I membri del Congresso si dividono in tre categorie:

a) Congressisti patroni;

b) Congressisti delegati delle associazioni;

c) Congressisti.

ART. 3°. Sono *Congressisti patroni:*

a) quelli che faranno l'offerta di almeno L. 15 per le spese del Congresso.

b) *Congressisti delegati* quelli che, muniti delle debite delegazioni, rappresentano una Società o Unione di ex-Allievi degli Istituti od Oratori dei Salesiani.

II.

Tessere.

ART. 4°. Le tessere, assolutamente personali, emesse dal Comitato esecutivo sono:

Tessere con offerta di L. 15 per i Congressisti patroni.

Tessera con offerta di L. 5 per i Congressisti Delegati.

Tessera con offerta di L. 2 per i Congressisti.

Il Comitato esecutivo si riserva l'emissione di tessere di *Uditore*.

ART. 5°. Le tessere si possono acquistare direttamente dalla *Segreteria Circolo G. Bosco, via Consolata, 2 - Torino* o alla sede del Congresso, via Cottolengo 32 — o per mezzo della Presidenza di ciascuna Società che ne fa richiesta al Comitato esecutivo.

ART. 6°. La segreteria non darà la tessera, se non alle persone conosciute o presentanti documenti provanti di avere le qualità necessarie indicate dal I° art. del regolmento per essere Congressisti.

ART. 7°. Vi sarà una tribuna riservata alle Signore Cooperatrici che desiderassero assistere alle adunanze generali.

III.

Ufficio di presidenza e ordine delle assemblee.

ART. 8°. L'Ufficio di presidenza delle adunanze generali sarà formato — sotto la Presidenza onoraria del Rettor maggiore dei Salesiani — da un Presidente, due Vice-presidenti, dal Relatore generale e da quattro Segretari.

ART. 9°. L'Ufficio di presidenza, oltre la rappresentanza del Congresso, ha le attribuzioni di ordinare il programma delle adunanze, mantenere l'ordine delle sedute, di dare o togliere la parola, secondo l'opportunità, ed in genere di curare l'osservanza del regolamento.

ART. 10°. La lingua ufficiale del Congresso è l'italiana; è fatta facoltà anche di parlare in lingua francese e spagnuola.

ART. 11°. Nei discorsi e nelle discussioni è esclusa assolutamente ogni trattazione od accenno d'indole politica.

ART. 12°. Con l'acquisto della tessera di Congressista si ha:

a) il diritto di assistere alle adunanze, di prender parte alla discussione, secondo l'ordine della inscrizione, declinando il proprio nome alla presidenza;

b) il dovere di accettare quanto viene prescritto dal Regolamento interno.

ART. 13°: Ogni oratore non può parlare più di cinque minuti e non più di due volte sullo stesso argomento.

ART. 14.° Ogni proposta, prima di essere presentata al Congresso, deve essere inviata per scritto alla Presidenza.

PROGRAMMA
ed Orario generale del Congresso.

Venerdì, 8 Settembre. (1)

Ore 16.

Ritrovo all'Oratorio (1° cortile) — Consegna dei Distintivi ai Congressisti muniti della Tessera — Presentazioni — Concerto della Scuola di musica istrumentale dell'Oratorio, diretta dal Cav. Giuseppe Dogliani.

Ore 16,30

— SEZIONE PREPARATORIA per la lettura delle *Conclusioni* del Relatore sul I° tema (2).

Ore 17.

— ADUNANZA GENERALE D'APERTURA — Prima esecuzione dell'Inno del Congresso — Saluto del Presidente del Comitato Esecutivo — Costituzione dell'Ufficio di presidenza del Congresso — Lettura delle adesioni — Relazione sul I° tema. Relatore: *Dott. Giovanni Battista Mondada* da Milano.

Sabato, 9 Settembre.

Ore 9.

— SEZIONE PREPARATORIA per la lettura delle *Conclusioni* del Relatore sul II.° tema.

Ore 9,30.

— ADUNANZA GENERALE — Discussione sul I.° tema — Comunicazioni varie — Relazione sul II.° tema. Relatore: *Prof. D. Annibale Giordani* da Portogruaro.

Ore 15.

— SEZIONE PREPARATORIA per la lettura delle *Conclusioni* del Relatore sul III.° tema.

Ore 15,30.

— ADUNANZA GENERALE — Discussione sul II.° tema — Relazione sul III.° tema. Relatore: *Avv. Saverio Fino* da Torino.

Ore 21.

— RICEVIMENTO OFFERTO DAL SINDACO DI TORINO CONTE SENATORE TEOFILO ROSSI. — *Occorre presentare il Biglietto personale di invito.*

Domenica, 10 Settembre.

Ore 7,30.

— Messa nel Santuario - Basilica di Maria SS. Ausiliatrice per i Congressisti.

Ore 9.

— ADUNANZA DEI PRESIDENTI O DELEGATI delle Associazioni federate per le elezioni della Presidenza della Federazione.

Ore 10.

— ADUNANZA GENERALE — Discussione sul III.° tema — Proposte varie — Saluto dei Rappresentanti delle varie Nazioni. Chiusura del Congresso — Esecuzione dell'Inno.

Ore 12,30.

— **Pranzo sociale** offerto dal Rev.mo Sig. Don Paolo Albera agli Ex-Allievi Congressisti. — Concerto dato dalla Scuola di Musica Istrumentale dell'Oratorio Salesiano.

Ore 16.

— **Convegno presso la tomba di D. Bosco** a Valsalice — Rinfresco ai Congressisti offerto dal Circolo « Giov. Bosco ». — Concerto della Scuola di Musica Istrumentale dell'Oratorio Festivo di Valdocco, diretta dal Cav. Giov. Garbellone.

(1) Dispensa dal magro nell'Archidiocesi di Torino.

(2) Si fa speciale invito ai Presidenti, Direttori e Delegati d'intervenire alle Sezioni per portare il contributo delle Associazioni rappresentate.

Le Conclusioni dei Relatori

CONCLUSIONI DEL 1° TEMA.

« Della convenienza morale ed economica delle Unioni di ex-Allievi e dei mezzi di stringere fra esse vincoli di fratellanza, allo scopo di agevolare la reciproca conoscenza dei soci nelle varie città e nazioni per meglio conservare i frutti della ricevuta educazione e facilitare il mutuo soccorso. »

Il I° Congresso internazionale degli ex-Allievi dei Salesiani

considerando *che è bisogno e aspirazione grande della società attuale l'espansione del sentimento di fratellanza, secondo lo spirito cristiano, prima e principale guarentigia del raggiungimento e consolidamento della pace fra le nazioni;*

considerando *che tale fratellanza, anche fra i membri di una stessa famiglia, è consolidata non meno dalla comunanza della vita e delle aspirazioni, che da quella del sangue, e che perciò, iniziata nella convivenza del Collegio, delle Scuole professionali e degli Oratori, deve proseguire, quanto più è possibile, nella vita pratica, dovunque gli antichi compagni di studio, di lavoro e di ricreazione abbiano a trovarsi;*

considerando *che lo spirito dell'educazione salesiana — spirito sanamente democratico, rispondente alle aspirazioni del tempo — conviene largamente pervada la società;*

ritenuto *che alla continuità e permanenza dei vincoli di fratellanza sono assai efficaci le Unioni fra gli ex-Allievi, per le quali l'affetto vicendevole si afferma nella vita pratica coll'appoggio morale (comunanza d'idee) e materiale (soccorso in caso di bisogno ed agevolazioni nel conseguimento di posizioni sociali);*

rilevando *che i buoni frutti, ottenuti nei primi esperimenti di organizzazione degli ex-Allievi, lasciano fondata speranza di maggiori risultati, se detta organizzazione verrà estesa maggiormente;*

afferma *non solo la convenienza delle Unioni, e dei Circoli fra gli ex-Allievi, dovunque esista un'opera salesiana, e delle loro Federazioni regionali e nazionali, ma specialmente della Federazione internazionale, deliberata a Torino nelle assemblee di Antichi Allievi del* 15-18 *luglio* 1909, *e*

indica quali mezzi adatti:

1° *i convegni locali, regionali, nazionali, internazionali e le dimostrazioni e gli omaggi all'Opera di D. Bosco, specialmente agli antichi Superiori;*

2° *la diffusione della conoscenza della Federazione, de' suoi atti e di quelli delle Società federate, per mezzo della stampa quotidiana e periodica;*

3° *lo scambio reciproco, fra le Unioni, delle proprie circolari, dei fogli volanti o periodici che venissero pubblicati;*

4° *la introduzione d'una Tessera di riconoscimento pel caso di passaggio da una località o da una regione o da una nazione all'altra, da emettersi colle cautele che il Consiglio Direttivo della Federazione riterrà più opportune.*

CONCLUSIONI DEL 2° TEMA.

« Come diffondere nella famiglia e nella società lo spirito di Don Bosco, specialmente per la religiosa e civile educazione della gioventù. »

Il I° Congresso internazionale degli ex-Allievi dei Salesiani

constatando *il deplorevole decadimento dell'istituto familiare ed il conseguente traviamento della società moderna, dovuti ad una educazione deleteria, perchè basata su principii irreligiosi e antisociali;*

considerando *il grande valore del sistema educativo di Don Bosco, confermato da mirabili risultati ottenuti, in circa settant'anni di esperienza, in ogni parte del mondo, e riconosciuto pure da insigni scienziati e sociologi, anche di fede diversa;*

convinto *quindi di fare opera altamente religiosa, civile e patriottica diffondendo nella famiglia e nella società lo spirito di D. Bosco;*

fa voti:

1° *che gli ex-Allievi dei Salesiani — secondo la loro posizione sociale di padri di famiglia, educatori, pubblici amministratori, ecc. — attendano seriamente alla formazione di una retta ed illuminata coscienza religiosa e civile nella gioventù da essi dipendente, basando l'opera loro educatrice sulla Religione, la ragione e l'amorevolezza e confortandola colla efficacia del quotidiano loro esempio nella vita privata e pubblica;*

2° *che leggano e diffondano gli scritti educativi di D. Bosco, le pubblicazioni ed i periodici che vanno illustrando il pensiero religioso, pedagogico e sociale di Lui in armonia con le nuove esigenze sociali;*

3° *che gli scrittori, pubblicisti, oratori e conferenzieri ex-Allievi richiamino frequentemente l'attenzione del pubblico e guadagnino il favore dei dotti alla grandezza e praticità dello spirito educativo di Don Bosco, pubblicando opuscoli popolari e scientifici, articoli illustrativi nelle Riviste più accreditate e nei più diffusi giornali e partecipando assiduamente ai congressi, convegni ed alle adunanze d'indole sociale e pedagogica.*

CONCLUSIONI DEL 3° TEMA.

« Della necessità e del modo di promuovere e attuare iniziative private e pubbliche che mirino al sostegno e — occorrendo — alla difesa delle molteplici Opere di assistenza e previdenza religiosa e sociale suscitate nel nome di D. Bosco. »

Il I° Congresso internazionale degli ex-Allievi dei Salesiani:

considerando *essere proprio dell'Opera di Don Bosco il non fermarsi sui risultati ottenuti, ma — secondo i bisogni dei tempi e dei luoghi — rinnovare e migliorare le sue istituzioni, farne sorgere delle nuove ed usare pure nuovi mezzi per le une e le altre, allo scopo di ottenere gli alti suoi ideali religiosi, sociali e patriottici;*

affermando *essere per gli ex-Allievi una morale necessità, derivante da un sacro dovere di riconoscenza, il favorire le opere di Don Bosco;*

tenute presenti le considerazioni e le conclusioni *del Relatore del secondo tema, sulle presenti deplorevoli condizioni della famiglia e della società, per cui il dare ogni migliore ausilio morale e finanziario ad un'opera che mira alla restaurazione cristiana della famiglia e della società è divenuto un dovere ed una necessità suggeriti da verace e fattivo patriottismo;*

considerando *in fine che fatti passati e non dubbi indizi presenti dimostrano, negli avversari di ogni ordine sociale, la tendenza a screditare, presso il popolo e le Autorità, l'azione educativa del clero, non esclusi i Salesiani, per sminuirne l'efficacia restauratrice dei più grandi ideali:*

fa voti che gli ex-Allievi:

1° *si iscrivano nell'*Unione dei Cooperatori Salesiani, *leggano e diffondano il* Bollettino Salesiano, *che si pubblica in nove lingue, e inviino alla Direzione generale di Torino i nomi e l'indirizzo delle persone, alle quali si possano fare conoscere le Opere di D. Bosco e rendervele benevoli;*

2° *rispondano volenterosi agli appelli della Direzione generale dei Cooperatori ed a quelli degli Ispettori e Direttori — appelli che sogliosi pubblicare per speciali bisogni generali, regionali e locali;*

3° *colla stampa, colle conferenze e nelle conversazioni procurino di conciliare all'opera di Don Bosco la pubblica e privata stima e benevolenza, facendone conoscere le varie ed alte benemerenze religiose, sociali, patriottiche, scientifiche e filantropiche;*

4° *favoriscano moralmente e materialmente i Collegi, gli Oratori festivi e le Istituzioni giovanili dei Salesiani e si facciano promotori di quelle opere moderne di assistenza professionale e sociale che mirano a completare l'azione degli Oratori festivi e delle Scuole professionali;*

5° *indichino ai Salesiani i nuovi bisogni sociali, specialmente per l'assistenza morale ed economica della gioventù in generale, e quelli che si manifestano in determinati momenti e paesi, suggerendo pure i mezzi per attuare le opere corrispondenti a tali necessità;*

6° *informino prontamente i Superiori locali e la Direzione generale di Torino degli attacchi, delle accuse o minacce di qualsiasi genere, contro le opere di D. Bosco, dando e raccogliendo i consigli, le indicazioni ed i documenti per una sollecita ed efficace difesa e riparazione.*

Facilitazioni e favori.

La Busta dei Congressisti.

Ogni Congressista troverà nella busta che gli verrà consegnata dalla Segreteria:

1. Tessera di Congressista con l'orario particolareggiato delle feste e il Tagliando da rilasciarsi per il pranzo sociale.
2. Biglietti-Tagliando per visitare l'Esposizione, il Museo Civico d'arte moderna, il Museo Civico d'arte applicata e l'Armeria Reale.
3. Un Omaggio della Guida di Torino, offerta dal Municipio e dalla Società Pro-Torino; una serie di cartoline illustrate e il Distintivo del Congresso.
4. Una vita di Don Bosco offerta, come ricordo, dal Rev. D. Paolo Albera Superiore dei Salesiani.
5. Una copia dell'Inno „Don Bosco" da cantarsi dai Congressisti.

Visita gratuita all'Esposizione.

La Commissione Esecutiva della Esposizione, con pensiero gentile, ha concesso a ciascun Congressista un ingresso gratuito per una visita alla Esposizione. Basta presentare il Tagliando all'entrata. Il Tagliando è valevole dall'8 all'11 di Settembre.

Gita a Soperga.

Per gentil concessione della Società della Ferrovia Funiculare di Soperga si possono ritirare dalla Segreteria del Congresso biglietti di favore per i Congressisti che durante la loro permanenza volessero recarsi a Soperga a visitare le Tombe Reali.

Pel pranzo sociale.

La Commissione ordinatrice, per necessità di servizio, fa noto che è necessario che ogni Congressista presenti nella giornata di sabato 9, il Tagliando della propria Tessera e dichiari di voler prender parte al pranzo. Apposito incaricato ritirerà il Tagliando e consegnerà un numero d'ordine per il posto. Alla Domenica non si possono più accettare adesioni.

Servizio medico.

Durante il Congresso, con gentile deferenza, gli illustri sanitarii Dottori Cav. Pietro Clerico ed Oreste Marino si presteranno per turno, nei locali del Congresso, per qualunque eventuale soccorso

Tip. S.A I.D. « Buona Stampa »
Corso Regina Margherita. 176, Torino